TRIESTE, Giovedì 20 Maggio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7288
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): «Piccolo». Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; [illegible] giorno. [illegible] Pellico 8-II.

Ventisette aerei abbattuti dalla caccia e dalle artiglierie

Un convoglio nemico attaccato lungo le coste algerine dagli aerosiluranti italiani: tre grossi piroscafi colpiti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 19 maggio 1943-XXI: Bollettino 1089:

Un convoglio in navigazione lungo le coste algerine è stato attaccato da nostri aerosiluranti che colpivano 3 piroscafi di grosso tonnellaggio: uno di questi, da 10.000 tonnellate, è da ritenere affondato.

Formazioni avversarie hanno effettuato azioni di mitragliamento su alcune località della Calabria e bombardato Porto Empedocle, Trapani e l'isola di Pantelleria. I danni risultano di limitata importanza; non sono ancora segnalate le perdite. Durante tali incursioni, il nemico ha perduto, ad opera della caccia e delle artiglierie della difesa, 27 apparecchi: 4 a Porto Empedocle, 14 a nord-ovest di Trapani e 9 a Pantelleria.

Oltre 400 mila uomini perduti dal nemico in Africa

Lisbona, 19

Il vice Primo ministro britannico Attlee ha comunicato alla Camera dei Comuni che la campagna nord-africana sarebbe costata alle Forze armate britanniche la perdita di soli 220.000 uomini tra morti, feriti, dispersi e prigionieri. A questa cifra devono aggiungersi le perdite subite dai Nordamericani e dai reparti francesi degaullisti, ciò che fa presumibilmente salire ad oltre 400.000 uomini il costo dell'impresa alleata.

Nella cifra indicata da Attlee sono compresi naturalmente gli Inglesi, che costituiscono la quota più modesta, gli Australiani, i Zelandesi, gli Indiani e i Sudafricani.

Circa la situazione nel Mediterraneo il londinese *Evening Standard* così si esprime: «La conclusione della campagna tunisina non significa affatto ancora il libero transito dei convogli da Gibilterra a Suez; non si può per nulla ancora parlare di una riconquista del dominio marittimo nel Mediterraneo da parte degli Anglo-americani. Il traffico marittimo nel Mediterraneo presenta ancora difficoltà e pericoli».

Il collaboratore aeronautico dello *Yorkshire Post*, in un'analisi delle presumibili ripercussioni dei bombardamenti americani, mette in guardia dal nutrire troppo grandi speranze che l'offensiva aerea alleata possa agire in modo serio sul morale dei popoli dell'Asse e sottolinea ancora una volta, che il colpo finale contro il nemico può essere inferto soltanto da parte delle truppe di terra. Finora si è dimostrato che tanto i Tedeschi quanto gli Italiani hanno resistito assai bene ai bombardamenti ed un confronto con il comportamento del popolo inglese, in questo senso, non tornerebbe certo a vantaggio del nemico.

Gli Americani in Tunisia rapiscono le donne arabe

Tangeri, 19

Viene segnalato da Tunisi un sanguinoso incidente avvenuto nella regione di Pont du Fahs. Un gruppo di carristi americani, giunti in istato di ubriachezza in un duar della regione, rapivano alcune donne arabe [illegible] e le portavano sulle loro autoblinde.

Tre giorni dopo, [illegible] autoblinde. Incuriositi, si avvicinarono [illegible] donne piangenti. [illegible] all'accampamento americano [illegible] uccidendone [illegible] dei soldati [illegible] arabi. [illegible]

Vasta azione in Bosnia contro le bande di Mihailovic

Berlino, 19

In Bosnia è stata iniziata da qualche giorno una vasta azione [illegible] contro le bande di partigiani ad opera di unità dell'Esercito e di una formazione di S.S. [illegible] L'azione si propone di [illegible] un nuovo colpo decisivo [illegible] Mosca ed ai gruppi [illegible] Mihailovic.

Le truppe tedesche [illegible] una zona montagnosa della Bosnia meridionale, [illegible] Nei combattimenti [illegible] partigiani [illegible]

Soltanto in un combattimento durato breve tempo sono rimasti [illegible] partigiani [illegible] avevano le armi.

UN RAPPORTO DI GALBIATI AL DUCE

Pagine di fulgido eroismo scritte dai battaglioni squadristi in Balcania

Roma 19

Il Capo di S. M. della M. V. S. N. ha fatto al Duce il seguente rapporto:

«Duce!

Stanno in questi giorni trasferendosi dalla Balcania ad altra zona d'impiego i battaglioni squadristi «Milano», «Tevere», «Toscana», «Vespri», «Emiliano», «Nizza», che in molti mesi di guerra, di azioni e di fatiche, sostenute e affrontate sempre con animo giovanile, hanno dato conferma dello spirito perennemente rivoluzionario della Vecchia Guardia.

Degni dell'onore loro concesso

Sull'esempio fornito nella campagna greco-albanese dal Battaglione squadristi di Milano, che al km. 21 del Drino diede prova luminosa della sua aggressività e della sua resistenza, uomini di ogni età [illegible] privilegio di essere impiegati in reparti organici sui fronti operativi. Da tale [illegible] di esprimere [illegible] nale dei [illegible] battaglioni squadristi.

Questi veterani, fedelissimi a Voi e alla causa del Fascismo, sono stati degni dell'onore che veniva loro concesso [illegible] la Patria [illegible] fronte [illegible] più della [illegible] annulla [illegible] un nemico [illegible]

Gli squadristi dei battaglioni che stanno [illegible] esempio [illegible] condotto [illegible] politica, [illegible] stero. I [illegible] tà che l[illegible] ze, le a[illegible] nistrati[illegible] lero più [illegible] partecip[illegible] polazion[illegible] nario è [illegible] che la [illegible] tezza [illegible]

Non [illegible] minuto [illegible] guerra [illegible] squadristi [illegible] drati in [illegible] la fasci[illegible] to retro[illegible] numerosi [illegible] ce parti[illegible] versivi [illegible] loro sup[illegible] ti ed in[illegible] bicidio [illegible] inquadr[illegible] di rastr[illegible] cospicui [illegible] lissime [illegible]

La [illegible] della si[illegible] mazia s[illegible] azione [illegible] gruppo [illegible] si è rive[illegible] lastico, [illegible] pronto [illegible] minaccio[illegible]

I Battaglioni [illegible] hanno s[illegible] informa[illegible] dai part[illegible] tenuto [illegible] guerrigli[illegible] e sacrifi[illegible] mini no[illegible] si tutti [illegible] merita [illegible]

Essi [illegible]

Guidotti, Damiani, Palermo

Altra magnifica pagina di ardimento e di stoicismo scritta dai legionari [illegible] battaglione [illegible]

Il duplice assedio dell'inverno e dei ribelli trova agguerriti nel fisico e, soprattutto nello spirito, i legionari squadristi, che compiono autentici prodigi di resistenza e di valore. Il centurione Dino Guidotti del Battaglione «Emiliano», cade dopo furiosa lotta alla testa del proprio reparto. Il vicecaposquadra Lino Damiani, del «Vespri Siciliani», volontario di due guerre, nasconde la ferita di un primo combattimento e chiede di partecipare alla nuova azione, nella quale sostiene l'assalto con eccezionale serenità e virile sprezzo del pericolo. Colpito a morte, esprime al proprio comandante di compagnia un solo rammarico: quello di non poter offrire di più alla Patria e al Duce.

La Camicia nera scelta Rosario Palermo, da Enna, capo arma di un mortaio d'assalto, dirige il fuoco della sua arma contro i ribelli, con evidente efficacia. Colpito gravemente all'addome, continua il suo compito. Esausto ed esangue rifiuta il cambio, riducendo al silenzio un nido di mitragliatrici.

I figli degni dei padri

La Camicia nera scelta Giuseppe Costarelli, anche egli del «Vespri», volontario di tre guerre, mutilato dopo aver avuto il braccio sinistro squarciato da esplosivo, persisteva nel combattimento, animando con la sua parola di fede i camerati. Colpito una seconda volta, si abbatteva sull'arma, ma trovava ancora la forza di sollevarsi e di gridare a gran voce: «Viva l'Italia!», «Viva il Duce!». E' in questo duplice grido che si ritrovano tutti gli squadristi.

Il popolo italiano potrà presto esaltarsi dinanzi allo spettacolo di fierezza da loro offerto. Frammisti ad essi sono alcuni giovanissimi, che hanno voluto sostituire il genitore caduto o accompagnarlo nella zona d'impiego. Essi hanno eroicamente combattuto nelle schiere dei veterani, rinverdendo la luminosa tradizione del volontarismo italiano. I diciassettenni Aldo Pancrazio del «Nizza» rimpatriato dalla Francia, e Oscar Lucangeli, del «Tevere», hanno donato la propria giovinezza. Il loro ultimo grido, la loro ultima invocazione, sono stati per Voi, Duce. I padri hanno combattuto accanto ai figli; i figli sono stati degni dei genitori. La famiglia squadrista ha rinnovato nella coesione più alta, germinata dall'educazione interiore e dall'esempio sublimato dal comune slancio e dal comune sacrificio, le inimitabili virtù del nostro popolo.

E' questo un primato che nessuno al mondo potrà mai disconoscerci. Questa mia succinta relazione vuole, Duce, darVi la certezza che lo squadrismo è tutto in linea nelle file legionarie. Gli uomini della Vigilia hanno combattuto con tutta l'anima, prodigandosi in tutte le ore, con tutte le energie, per testimoniare con la lotta senza quartiere e con i sacrifici senza limite la loro mistica natura di implacabili combattenti della Rivoluzione.

Il Capo di S. M. della M. V. S. N.: Galbiati».

Il maggiore Buscaglia, l'asso degli aerosiluranti, al quale in questi giorni è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare. Com'è stato reso noto, l'eroico pilota è caduto prigioniero nella sua ultima audacissima azione

Nell'annuale dei Patti di Roma

Scambio di messaggi tra il Duce e Pavelic

Nella ricorrenza dell'annuale degli accordi di Roma, il Poglavnik ha inviato al Duce il seguente telegramma augurale:

«Duce, nell'annuale dei Patti di Roma che formano non soltanto le basi dell'alleanza inseparabile tra l'Italia fascista e lo Stato indipendente di Croazia, ma anche costituiscono le fondamenta più sane della nuova vita statale del popolo croato e dello sviluppo politico e culturale di questa parte della nuova Europa, i pensieri miei e quelli della Nazione croata si rivolgono a Voi, Duce, grande protettore della Rivoluzione ustascia e della indipendenza statale croata. La Croazia ustascia, grata a Voi, Duce, per i sacrifici dei soldati della Rivoluzione fascista offerti nella lotta contro il nemico bolscevico anche in terra nostra, combatterà a loro fianco sempre e dovunque fino alla vittoria totale delle armi alleate e dello spirito europeo. — Vostro ANTE PAVELIC».

Il Duce ha risposto col seguente telegramma:

«Vi ringrazio, Poglavnik, del messaggio che avete voluto inviarmi nel giorno in cui ricorre l'annuale degli accordi di Roma, che hanno consacrato la comunanza di ideali che unisce le due Nazioni. Il popolo italiano, che ha offerto al giovane popolo croato la propria collaborazione nella faticosa opera di ricostruzione nazionale e nella difesa contro le insidie bolsceviche, si augura fervidamente che, nel quadro degli accordi di Roma, l'amicizia tra i due popoli divenga strumento sempre più efficace nella lotta fino alla vittoria contro il comune nemico. Vi giungano i miei voti personali e quelli del Governo fascista. — MUSSOLINI».

I "gangsters,, dell'aria

La bestialità del nemico si è sfogata anche contro Alghero

Alghero, 19

Una prova lampante della bestiale cecità degli aviatori nemici, nel vano tentativo di fiaccare il morale e la fortezza d'animo della gente sarda, è data dall'incursione eseguita sulla cittadina di Alghero citata nel Bollettino n. 1088. L'incursione è stata esclusivamente limitata al centro abitato, con netta e visibilmente preordinata esclusione di ogni e qualunque obiettivo militare. Quasi non bastasse la chiara luminosità lunare, gli aviatori nemici gettarono numerosi razzi illuminanti per meglio individuare gli obiettivi. Ed obiettivi sono stati la storica cattedrale aragonese, il palazzo episcopale e varie decine di case di civile abitazione. Nonostante la ferocia dell'incursione, il contegno della popolazione è stato esemplare e ha dimostrato le tradizionali virtù della gente sarda. Il vescovo mons. Ciuchini non ha voluto allontanarsi dalle rovine del suo episcopio e della sua cattedrale.

Fra le vittime innocenti della barbarie dei nuovi pirati dell'aria sono 6 bambini, tutti figli dello squadrista Nunzio Caria, padre di 10 figli. Le restanti vittime sono costituite, in maggioranza, da donne e bambini.

La documentazione della barbarie anglo-nordamericana si fa ogni giorno più copiosa: è una documentazione di sangue scritta dal nostro popolo nelle persone più care e nel patrimonio più prezioso della sua civiltà, ad opera di banditi che indossano l'uniforme del soldato. I bimbi ciechi e mutilati, le tombe profanate, i monumenti storici diroccati, le chiese abbattute sono gli elementi palpitanti di queste pagine di sacrificio italiano. E' una gara di feroce crudeltà quella che si sta svolgendo tra Britannici e Statunitensi, con raffinatezza tipicamente giudaica, nelle incursioni terroristiche sulla Italia e anche sulla Germania.

Non riuscendo a battere i popoli combattenti, nella lotta in campo aperto, viso contro viso, i cugini anglosassoni ricorrono all'uccisione di inermi con mezzi da gangsters, nel tentativo di fiaccarne lo spirito, di indebolirne la resistenza.

Ma questa brutalità vuole offendere e distruggere anche tutto ciò che rappresenta una vecchia e superiore civiltà quella di Roma, maestra alle genti di tutto il mondo e in special modo a quell'America che dal genio e dal lavoro di Italiani ha derivato la sua ricchezza. Vanno predicando i Nord americani e gli Inglesi di voler «liberare i popoli oppressi»; ma non sono proprio essi coloro che feriscono questi «popoli oppressi» con l'assassinio continuato e la vile aggressione?

La storia fisserà domani le tremende responsabilità di Londra e di Washington e noi fisseremo i conti della guerra, perchè di questi «liberatori» non vi sia più traccia nel mondo, per la pace di tutti i popoli. Noi presenteremo i conti di sangue del nostro popolo perchè essi siano pagati con altrettanto sangue nemico.

IL BILANCIO DEGLI ESTERI AL SENATO

Dichiarazioni di Bastianini

"La legge della necessità di vivere ci ha condotto alla necessità di combattere e ci impone ora la necessità di resistere,,

I doveri della Francia nel momento attuale

Roma, 19

Presiedute dal presidente del Senato, conte Suardo, si sono insieme riunite la commissione degli Esteri, Scambi e Dogane e quella di Finanza, per l'esame e l'approvazione dei bilanci del Ministero per gli Scambi e Valute e del Ministero per gli Affari Esteri. Sono presenti il ministro per gli Scambi e Valute e i sottosegretari di Stato per gli Esteri, le Finanze, i Lavori Pubblici e la Cultura Popolare.

Il bilancio degli Scambi e Valute

Il ministro per gli Scambi e Valute, dopo di aver ringraziato vivamente il relatore sen. Bianchini, che con la nota competenza ha illustrato l'attività del Ministero, si associa al relatore per rivolgere un ringraziamento a tutti gli organi ministeriali, alle organizzazioni sindacali, agli enti e alle categorie e a tutti quegli organismi che con il Ministero quotidianamente collaborano. Mette in rilievo l'affermazione del relatore sulla impossibilità di avere prodotti dall'estero senza offrire in cambio adeguate contropartite. E' indispensabile che la politica economica di tutto il Paese sia strettamente collegata, cosicchè le necessità militari siano armonizzate con quelle della popolazione civile e tutte e due congiuntamente con le necessità delle nostre esportazioni come contropartita delle nostre importazioni. Illustrata la situazione attuale per gli scambi, il ministro ha accennato agli accordi commerciali e di pagamento e di altri provvedimenti valutari, alle tariffe doganali e alla disciplina delle esportazioni ed importazioni. Ha quindi messo in rilievo l'assoluta necessità di contenere i nostri pagamenti all'estero esclusivamente avendo riguardo alle necessità della Nazione in guerra e facendo appello a tutti coloro che hanno posti di responsabilità, perchè nella esplicazione del loro mandato sentano il preciso dovere di eliminare ogni erogazione non essenzialmente indispensabile.

Ha assicurato che il Ministero e gli organi da esso dipendenti sentono l'imperativo dell'ora presente e ben si rendono conto della necessità di snellire i sistemi e facilitare tutte le operazioni; ma ciò deve essere fatto e sarà fatto soltanto per quelle operazioni che effettivamente interessano il Paese; coloro che invece parlano di interessi del Paese unicamente per i loro affari personali, saranno con assoluta intransigenza esclusi dal campo operativo degli scambi. Ha concluso affermando che se il problema dei nostri rifornimenti è uno dei fattori determinanti per la nostra resistenza e per la nostra vittoria, il Ministero scambi e valute, con i suoi uomini e con i suoi mezzi, vuole avere l'onore e l'onere di dare quotidianamente la sua opera alla Nazione in guerra perchè questa nostra Italia — mussoliniana e fascista — sia nella vittoria e nella pace veramente imperiale.

Il discorso ha suscitato frequenti e vive manifestazioni di consenso da parte delle commissioni riunite; alla fine un unanime applauso ha salutato l'oratore.

Parla il sottosegretario agli Esteri

Sul bilancio degli Esteri il sen. Bollati ha esaminato alcune questioni di politica generale; subito dopo avendo il relatore, sen. Salata, rinunciato a parlare, il sottosegretario di Stato ha preso la parola, salutato da vivi applausi. Iniziando la sua esposizione ha dichiarato che nulla in realtà rimarrebbe da aggiungere o da chiarire dopo la presentazione della relazione sul disegno di legge del bilancio degli Esteri, preparata dal sen. Salata. Si tratta di un documento di importanza storica, in cui la dottrina, l'acutezza di pensiero, il profondo patriottismo del relatore hanno valso a precisare perfettamente dati, fatti e circostanze in un momento di tanta importanza. Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato agli Esteri vogliono anzitutto confermare l'altissima considerazione e deferenza dovute al Senato del Regno, i cui componenti hanno illustrato se stessi al servizio della Patria. Le vicende belliche hanno aperto per il Ministero degli Esteri un periodo di lavoro particolarmente intenso. La guerra è infatti la continuazione con le armi della politica di uno Stato e i vari problemi che preesistono o seguono la cessazione delle ostilità vanno individuati e studiati fin d'ora. I funzionari dell'amministrazione degli Esteri sono consci di essere anzitutto dei soldati e pronti a pagare anche con la vita l'attaccamento al dovere.

Buon numero di essi ha ottenuto l'onore di servire in armi la Patria, altri dividono i disagi e i pericoli dei combattimenti nelle varie zone di operazioni e in quelle città di oltre confine dove più frequente si accanisce l'azione terroristica del nemico. Recentemente ancora si è visto in Tunisia il ministro Bompieri ed i suoi collaboratori esporsi serenamente alla cattura per non abbandonare le collettività italiane a loro affidate, e compiere così fino all'ultimo il proprio dovere, come già i funzionari della commissione d'armistizio in servizio in Marocco e in Algeria, al momento dell'invasione nemica.

L'esposizione della recente azione politica e diplomatica dell'Italia non sarà lunga, riferendosi essa soltanto al breve periodo di 3 mesi trascorso dal momento in cui l'Ecc. Bastianini ebbe l'onore di essere chiamato dal Duce al Ministero degli Esteri. In tale periodo si sono avute la visita a Roma del ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, che ha permesso di esaminare i comuni problemi con lo spirito di perfetta collaborazione e di schietto cameratismo che anima i rapporti fra le due Potenze dell'Asse, e la visita del Presidente del Consiglio di Ungheria, de Kallay, rappresentante del più antico alleato d'Italia, la cui amicizia, sorta spontaneamente e da lungo tempo mantenuta, è stata ancor recentemente cementata dal sangue versato insieme sulle rive del Don. In seguito a questo spirito di cameratismo con le Forze armate romene che insieme con quelle tedesche ed italiane lottano contro il pericolo bolscevico, una missione ufficiale con il gen. Grazioli ha recato nei giorni scorsi al Maresciallo Antonescu, Capo del Governo dell'amica Nazione romena, le insegne della Gran croce dell'Ordine militare di Savoia a lui conferita dal Re Imperatore.

Un rilievo ancora maggiore è stato giustamente dato nella relazione Salata all'incontro, avvenuto nello scorso mese di aprile, tra il Duce e il Führer a Salisburgo. L'incontro fu già oggetto delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario alla Commissione degli Affari Esteri della Camera.

Un principio basilare

Ma va ancora sottolineata l'importanza del principio basilare, proclamato in quell'incontro, a cui l'Italia e la Germania intendono attenersi per preparare le condizioni e i presupposti del futuro ordinamento del mondo: Nessun regime di oppressione dei piccoli Stati da parte delle maggiori Potenze, non cancellate o limitate le individualità nazionali degli Stati minori, ma garantito il libero sviluppo di tutte le Nazioni e assicurata la loro spontanea collaborazione. Tali principii, quali che siano le interessate asserzioni della propaganda avversaria, sono in realtà la continuazione rettilinea e coerente della nostra politica estera, che trae le sue profonde tradizioni dallo stesso spirito nazionale italiano. La nostra politica ha sempre difeso il principio di nazionalità, per gli altri come per noi, e non ha mai posto come obiettivo della sua azione il dominio e l'oppressione degli altri popoli europei. L'Italia è stata la prima a levare la voce in Europa contro le iniquità territoriali e le disuguaglianze giuridiche contro il regime di coercizione e di oppressione mascherato dalle pacifiche ideologie ginevrine, che le maggiori Potenze uscite vincitrici dalla passata guerra avevano imposto agli altri Stati; e in queste iniquità e disuguaglianze il Duce aveva fin da allora individuato e denunciato il fatale germe dell'attuale conflitto.

Le Potenze anglosassoni, che oggi fanno la guerra all'Europa, hanno condotto dal 1919 in poi una vera e propria politica di «aggressione economica» attraverso progressivi inasprimenti del protezionismo, la chiusura dell'emigrazione, la messa in atto di preferenze imperiali. Tale condotta errata è stata del resto ammessa e definita in questo senso anche dal sottosegretario di Stato americano per gli Affari Esteri, Sumner Welles, il quale in un discorso recentemente pronunciato sul problemi della pace ha dichiarato che accordi preferenziali e aumenti di tariffe continui avevano inferto gravissimi colpi all'esistenza stessa degli altri popoli, risultandone la distruzione del commercio internazionale e uno stato di non cooperazione e di anarchia che aveva portato il mondo intero al limite del collasso economico e costituito le premesse di una nuova guerra mondiale.

Il destino dell'Italia

I nostri nemici cominciano dunque a riconoscere le loro colpe e devono perciò riconoscere che la prima giustizia e la prima libertà è la possibilità materiale per loro di lavorare e di vivere, cioè quello che ci è stato sempre negato. Per assicurare al mondo una pace onorevole è necessario che i due problemi della libertà politica e della libertà economica siano contemporaneamente risolti nel campo internazionale. Una equa distribuzione delle risorse mondiali è indissolubilmente legata al principio del libero sviluppo e della spontanea cooperazione dei popoli.

Questi i principii e insieme il significato delle decisioni adottate dal Duce e dal Führer a Salisburgo. Queste le linee del futuro assetto europeo che risponde alla rettilinea tradizione della politica estera del Fascismo e si identifica con gli obiettivi di guerra del nostro Paese, che è entrato nella lotta non con la pretesa e la stolta ambizione di imporre determinati ordinamenti politici a genti di ogni razza, ma con un ideale di vera giustizia, una visione di equità umana che si ricollega direttamente anche al Verbo divino.

Obiettivi dell'Italia furono e sono la libertà del suo lavoro, la libertà sul mare che circonda le nostre terre. Questo lo scopo che indusse gli Italiani a combattere in Crimea, a stabilirsi sul Mar Rosso, a soffrire per Tunisi, a conquistare la Libia. L'affermazione del Duce che il Mediterraneo è per altri una via, ma per noi la vita, è stata ancora confermata dall'eroica battaglia combattuta per 35 mesi in Africa dai nostri soldati, al di là di quel mare che è la condizione stessa di vita del nostro popolo e la cui effettiva libertà noi non possediamo tuttora.

La legge della necessità di vivere ci ha condotto alla necessità di combattere e ci impone ora la necessità di resistere di fronte ad un nemico che vede il nostro futuro destino nel quadro di una schiavitù economica e di una soggezione politica a cui non potrebbe seguire all'interno che un sovversivismo dissolvitore.

A questo destino l'Italia non vuol soggiacere. Essa non ha l'abitudine di rinunciare al proprio onore, solo vero patrimonio dei popoli poveri. L'Italia non lo ha mai né venduto né barattato, e da Novara al Piave ha sempre avuto un Re ed un Esercito per difenderlo. (Applausi vivissimi e generali. Grida di Viva il Re!).

Di fronte ai metodi terroristici dei nostri avversari, che sembrano attendere una resa a discrezione come potrebbe essere imposta ad una qualunque tribù ribelle, noi rivendichiamo quanto il nostro popolo ha sofferto per diventare Nazione, quanto esso ha saputo creare per gli altri ancor prima che per sè stesso.

L'Europa è oggi in piedi di fronte agli attacchi di due Potenze che si proclamano campioni del diritto e della libertà, e che si sono alleate col bolscevismo nella speranza assurda che questo ultimo possa servire soltanto ai loro scopi e non ai propri; mentre l'odierno imperialismo slavo, verso quei mari che gli Anglosassoni negano ai popoli mediterranei già calpestando, come nel recente caso polacco, proprio quelle garanzie e quegli impegni che gli Anglosassoni hanno posto a base e giustificazione della loro guerra.

Che nessuno si illuda poi di vedere domani l'Inghilterra e gli Stati Uniti affrontare una nuova guerra per salvare l'Europa dalla bolscevizzazione o la Russia opporsi ad un assoggettamento delle Nazioni europee alle plutocrazie anglosassoni. Dall'azione congiunta di queste tre eterogenee Potenze, America, Inghilterra e Russia, Nazioni extra-europee, proclamano il loro proposito di toglierci ogni materiale capacità di resistenza e prostrare finanche le nostre energie spirituali, la nostra fierezza di Europei.

L'Europa deve intendersi da sè e trovare in se stessa le energie per resistere e rimanere quella che è stata finora, nelle parole del Duce, la guida e la luce per tutte le genti.

L'incontro con Laval

In questo quadro di ferma decisione e di sincera collaborazione europea ha avuto luogo nello scorso mese l'incontro con Laval. I principi posti dalla Germania e dall'Italia alla base dell'ordine europeo mondiale sono anche fondamento dei rapporti italo-francesi. Nessun desiderio di distruggere o umiliare la Francia, e comprensione delle sue vitali necessità.

Ma per partecipare all'opera di ricostruzione europea, la Francia deve intendere la necessità di compiere dei sacrifici e contribuire non solo alla produzione e agli sforzi bellici dell'Asse, ma al regolamento delle questioni tutt'ora aperte con i suoi vincitori. Questa la condizione essenziale perchè i rapporti italo-francesi possano, inquadrati in un regime di mutua comprensione, trovar posto nella più vasta collaborazione europea.

Prima di chiudere la sua esposizione, l'Ecc. Bastianini ha rivolto il suo saluto alle Forze armate italiane che nella fierezza del combattimento hanno ancora una volta in Africa ravvivata la gloria delle nostre bandiere.

Egli ha quindi risposto ad alcune domande del sen. Bollati ed ha concluso affermando che oggi più che mai è necessaria una obiettiva valutazione delle situazioni ed un freddo esame dei fatti a cui l'azione politica si ispira, pur nello svolgersi delle vicende belliche che impegnano l'intero Paese, così soltanto può essere assicurata la preparazione di un avvenire rispondente ai sacrifici compiuti e quell'ideale di giustizia di tutti i popoli proclamato e voluto dal Duce. La virtù della nostra gente sarà pari alle circostanze ed alle altissime tradizioni della stirpe. Si può e si deve avere fede in essa, e nel più alto destino d'Italia.

Il Senato ha seguito con attento interesse tutta l'esposizione del sottosegretario di Stato, sottolineando con applausi le parti più salienti ed accogliendone la chiusa con una calorosa acclamazione.

PERCHÈ DOBBIAMO VINCERE

Prospettive per l'Italia della cosiddetta "Pax britannica,,

E' interessante ed istruttivo leggere la stampa inglese quando fa programmi per l'avvenire e specialmente quando si degna di interessarsi di noi. Ma leggere certe premesse e certe conclusioni si resta veramente sbalorditi e non ci si riesce a decidere se questi Inglesi sono in assoluta malafede o sono semplicemente degli sciocchi.

Un esempio abbastanza recente lo abbiamo in un editoriale della rivista inglese *The Nineteenth Century and After* (Londra, novembre 1942) in cui, parlando della politica estera britannica, viene esaminata anche la situazione dell'Italia.

Premesso che il pericolo italiano esiste soltanto in margine al pericolo tedesco e che soltanto se la Germania è forte, l'Italia viene attirata nella sua orbita, l'editoriale afferma che invece l'Italia può realizzare il suo destino nazionale di Potenza indipendente del Mediterraneo in un'Europa equilibrata, anzichè rimanere vassalla in un'Europa dominata dai Tedeschi, soltanto se l'Inghilterra è forte e la Germania è debole. Lo scopo delle azioni alleate contro l'Italia — prosegue la rivista londinese — dovrebbe essere una pace separata conclusa possibilmente nelle condizioni più moderate.

Queste le premesse e sembrerebbero invero dettate da sentimenti di materno affetto per questa Italia mal guidata; vive sono le preoccupazioni che una vittoria dell'Asse renda l'Italia vassalla della Germania, vivo il desiderio che l'Italia realizzi il suo destino di Potenza indipendente del Mediterraneo. Per questo l'Inghilterra deve vincere ed essere forte ed all'Italia anzi deve essere tolto il peso di continuare la guerra proponendole una pace separata a moderate condizioni.

Queste le premesse, ma lo scrittore inglese per non cadere in equivoci, spiega dettagliatamente quelle che intende per «condizioni moderate». Esaminiamole un po' dato che ci interessano.

Innanzi tutto l'Italia dovrebbe essere, naturalmente, disarmata, il che non va molto d'accordo con la premessa di volerne fare una Potenza indipendente, ma forse l'articolista inglese pensa che la forza e le armi britanniche saranno sufficienti anche per l'Italia!

Disarmata che sia, l'Italia dovrà ritirarsi dai Balcani, non solo, ma dovrà cedere l'Istria (con Trieste, Fiume e Pola) alla Jugoslavia e dovrà restituire le isole greche alla Grecia. Compiuti questi atti di giustizia, «l'Abissinia l'ha già perduta», dice l'articolista, e quindi il problema è risolto, resta da sistemare «l'isola di Pantelleria che dovrà essere ceduta per ragioni strategiche» (la rivista inglese non dice a chi, ma possiamo pensare che la destinataria sia la Granbretagna) «e la Libia e la Cirenaica il cui futuro dovrà essere determinato, soprattutto, dalle richieste della strategia mediterranea britannica. Ma ciò non significa — prosegue l'editoriale — che l'Italia dovrà essere completamente esclusa da queste provincie». (Infatti, quando l'Inghilterra ne abbia occupato i punti strategici importanti perchè impedire che delle buone braccia italiane ne dissodino l'arido terreno?)

A questo punto l'articolista inglese deve essersi accorto di aver forse esagerato ed ecco che afferma: «L'Italia non dovrà essere sottoposta a delle inutili umiliazioni o esigenze. Essa dovrebbe certamente conservare alcuni dei suoi territori d'oltremare, e diventare socia della Granbretagna nello sviluppo dell'Africa. Si dovrebbe far intendere chiaramente al popolo italiano che esso ha dinanzi a sè la possibilità di assicurarsi un avvenire pacifico e prospero, associandosi alle democrazie occidentali».

Disarmato, estromesso dai Balcani, decurtato di parte del suo territorio nazionale, privato del Dodecanneso e senza Etiopia, quale potrà essere la formula di una collaborazione in Africa dell'Italia con l'Inghilterra? Evidentemente quella di lavorare sotto la direzione e per gli interessi inglesi; non vediamo altra soluzione.

Accettando infatti l'Italia questa pace separata, la Germania naturalmente, dice l'articolista, non ne sarebbe contenta e quindi si avrebbe un'occupazione tedesca in tutta l'Italia e allora sarà necessario sferrare un'offensiva contro questa, poichè «l'assoluto dominio del Mediterraneo è condizione preliminare per una vittoria finale contro la Germania», ma «gli Italiani — ritiene l'editoriale — ci aiuteranno ad accelerare questa catastrofe ed a renderla irreparabile».

Gli Italiani dunque per raggiungere questa pace britannica (niente Istria, Dodecanneso, Etiopia, ecc., ma tranquillo lavoro sotto gli Inglesi, non dimentichiamolo) dovrebbero combattere addirittura contro i Tedeschi e sopportare ed aiutare anzi l'offensiva inglese contro la stessa Italia; ma cosa sono questi sacrifici per poter vivere in un'«Europa equilibrata e in un Mediterraneo sicuro»?

Gli Inglesi infatti prevedono anche un equilibrio dell'Europa e la sicurezza del Mediterraneo», ma per questa — afferma l'editoriale citato — occorre «una Jugoslavia forte ed unita, sebbene forse decentrizzata, e che possa disporre di basi navali e di una flotta che le concedano il dominio dell'Adriatico»; inoltre «la Jugoslavia e la Grecia, secondo le condizioni della pace, dovrebbero ricevere almeno una considerevole parte della flotta e dell'aviazione italiana insieme al diritto di sfruttare, almeno per un certo tempo, l'industria italiana di costruzioni navali, in tal modo esse potranno prepararsi alla costruzione di una forza navale balcanica, quale ausiliaria della forza navale britannica».

Il panorama futuro dell'Italia è così delineato nei suoi particolari e sarebbe il programma per un'Italia che si è decisa ad abbandonare la Germania ed ha collaborato alla vittoria inglese!

L'amore degli Inglesi per noi è veramente grande, ma noi li ringraziamo delle loro premure: i programmi preferiamo farceli da noi!

Un discorso di De Valera

L'Irlanda non rinuncia alle provincie dell'Ulster

Dublino, 19

Il Primo ministro dell'Eire, De Valera, ha pronunciato un discorso in occasione dell'inizio della campagna per le elezioni generali che si svolgerà in giugno. Egli ha dichiarato che l'Eire non rinuncia alle provincie irlandesi dell'Ulster e che non vi potrà essere pace per l'Irlanda se essa non otterrà la sua unità territoriale.

CRONACA DELLA CITTÀ

Dopo la vile imboscata sul Carso

Commozione e fierezza di popolo intorno alle salme dei sette Caduti

Le imponenti onoranze ai gloriosi legionari - Moltitudine di popolo schierato lungo le vie al passaggio dei feretri La partecipazione di autorità, gerarchie e rappresentanze

Nell'onda di commozione che invase ieri il popolo della nostra città, alto vibrò il sentimento della fierezza e della solidarietà che uniscono oggi gli italiani contro le barbarie e contro l'orrore dei vili. Trieste ha dato, con tutto il commosso trasporto di cui è capace il suo [illegible] della città adriatica, il suo saluto plebiscitario alle salme di sette giovani Caduti, vittime del piombo comunista in una proditoria imboscata tesa sul Carso ad un nostro reparto, e nella quale gli uomini della 59.a Legione CC. NN. [illegible] caddero con cuore fermo ed audace, opponendo all'avversario nascosto il proprio coraggio e la forza leale che continua in essi la più pura tradizione legionaria. E avevano combattuto sino a che il nucleo slavo-comunista, di fronte alla spietatezza e ardita risposta dei nostri, non fu costretto a disperdersi.

Plebiscito di fede

Sei militi — il capsquadra Antonio Calci, il vicecaposquadra Amelio Battisti, le Camicie nere Antonio Desich, Stanislao Vidrich, Luigi Pitacco, Alberto Rizzo, tutti appartenenti alla 59.a Legione CC. NN. del Carso — e l'autiere Giuseppe Castellani del 5.o Autocentro, confermarono quel giorno col sacrificio della vita la loro dedizione alla Patria fascista. A questi sette morti, a questi sette figli generosi ed eroici, ieri Trieste ha tributato onoranze imponenti che assunsero, al di là del sentimento, il carattere di una fiera risposta e di un mònito.

Nella suggestiva nudità della camera ardente, illuminata dal pallido chiarore di due lampade votive, senz'altro addobbo se non i drappi tricolori sulle bare, le salme dei sei legionari e dell'autiere sono state vegliate affettuosamente, fino a ieri mattina, all'ospedale militare, dai compagni d'arme. Il volto del combattente, quando è indurito dal dolore, assume una espressione marziale che esprime tutta la fierezza dell'anima: e ieri questa fierezza era segnata in tutti i volti di coloro che montarono la guardia ai sette tumuli, e la vedemmo più tardi riflessa, all'ora dei funerali, sui volti della moltitudine che si adunò nelle vie a porgere l'estremo saluto ai Caduti.

Non è ancora vicina l'ora dei funerali che già si allinea lungo il percorso fissato per il corteo, gran folla di cittadini, mentre nello spiazzo antistante all'ospedale di via Fabio Severo vanno ammassandosi i reparti delle rappresentanze militari e fasciste. Arrivano intanto le più alte autorità e le gerarchie, che sostano deferenti dinanzi alle vittime.

Sono le 11 quando i feretri, recati a spalle da legionari della Milizia, lasciano la camera ardente per essere deposti su quattro autocarri militari e allora, muovendo dall'ingresso dell'ospedale, lentamente si snoda il lungo corteo che percorrerà, tra due ali di popolo commosso, vie e piazze fino all'imbocco del viale Sonnino. E' in testa la banda della Milizia ferroviaria. Seguono reparti della 59.a Legione e del 5.o autieri, i camerati della Vecchia guardia che avanzano marziali dietro al labaro federale e alle fiamme delle squadre d'azione. Sui loro volti e sui volti dei militi passa il ricordo di lontane giornate di lotte, quando per primi essi scattarono contro la canea comunista, e nei cuori di tutti c'è l'odio freddo e tenace di allora, la stessa volontà di piegare le forze avverse all'Italia.

L'interminabile corteo

Precedendo il crocefisso e il sacerdote, mons. Mario Virgulin, cappellano della 59.a, che recita le preghiere di rito, camerati in grigioverde recano in gran numero grandi corone di fiori: quelle dei familiari, dell'Ecc. Galbiati, del Prefetto, del Comandante il 23.o Corpo d'Armata, del Fascismo triestino, del Comando VI Zona della Milizia, della 59.a Legione, degli ufficiali del Presidio di Trieste, del 98.o bis Battaglione territoriale mobilitato, della 1408.a Autosezione speciale, del Comando 5.o Autieri, del R. Ispettorato speciale di P. S. della Venezia Giulia, della R. Questura, del Municipio di Sesana, dei RR. CC. di Sesana, del Municipio di Aurisina, e di altri enti e organizzazioni.

Dinanzi agli autocarri, il console Di Renzo, comandante la Legione del Carso, con due ufficiali e il capomanipolo Fumis, ferito, che comandava il reparto cui fu tesa la vile imboscata; e dietro ai feretri, i congiunti dei Caduti. Poi il gruppo foltissimo delle autorità e degli ufficiali di ogni Arma e Specialità, e primi l'Ispetore del P. N. F. Beratto col Federale Spangaro e il rappresentante del Prefetto, l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata Ferrero, il gen. Chiappe comandante la VI Zona CC. NN., il Preside della provincia e il Podestà, e con essi tutte le autorità e le gerarchie più alte della nostra provincia, poi ufficiali generali e superiori di stanza a Trieste, rappresentanze di Comuni e di Fasci della provincia e squadristi di Pirano.

C'è, nel lungo corteo, un gioco sereno di colori che dànno austerità alla sfilata: il grigioverde e il nero delle uniformi sono rotti dalle tinte soavi dei fiori, dal candore delle camiciette bianche dei reparti femminili della G.I.L. Il corteo procede lentamente, e sempre gran folla gli fa spalliera; si levano nel saluto romano cento e cento braccia simultaneamente, ai lati delle vie, all'apparire dei carri.

Dietro alle autorità, altri reparti armati formano il corteo, sono militi, autieri, soldati dell'Esercito, vigili al fuoco ed agenti di P. S., un reparto dell'U.N.P.A.; poi le schiere [illegible] delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, delle famiglie Caduti, i gagliardetti dei Gruppi rionali. Una schiera di fascisti dei vari Gruppi, ancora, e la folta rappresentanza dei Fasci femminili, col proprio labaro, i reparti femminili e maschili della G.I.L., [illegible] dell'Istituto Vittorio Emanuele.

Presenti!

Quando la musica tace, nel silenzio religioso [illegible] il rombo dei motori e il passo cadenzato dei cento e cento camerati che accompagnano all'eterno riposo i fratelli caduti: [illegible]

In nessun punto la folla è meno densa; essa è compatta in ogni via, e in ogni via si ripete l'omaggio devoto. [illegible] gli in piazza Garibaldi, dove si dispongono per comporsi a corona attorno ai quattro autocarri che si allineano all'imbocco del viale. Un reparto della Milizia saluta coi pugnali sguainati le salme gloriose, e, nel silenzio più fermo e commosso, il gen. Chiappe pronuncia alti i sette nomi, e a ciascun nome la folla risponde ad una voce: «Presente!».

E' il momento dell'estremo saluto. [illegible] nascere [illegible] dre, il [illegible] tutto [illegible] l'Imper[illegible] pasqua[illegible] morent[illegible] aver d[illegible]

— Comandante, moriamo, ma non ci hanno preso neppure una cartuccia!

In provincia

Aurisina, Poggioreale, Crastie e Trebiciano hanno reso ieri nel pomeriggio [illegible] onoranze ai propri Caduti — quasi tutti [illegible] — che al mattino avevano avuto a Trieste il saluto [illegible] si, suscitando fiera commozione nell'animo dei presenti.

Anche a Pirano ha avuto luogo una imponente manifestazione di popolo, alla presenza, tra le molte autorità, del Federale dell'Istria anche in rappresentanza del Prefetto, per i funerali del Caduto Luigi Pitacco.

Rapporto del Federale
agli squadristi di Muggia

Ieri sera il Segretario federale ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio di Muggia agli squadristi del luogo.

Il rapporto svoltosi in un clima d'alto fervore fascista, si è conchiuso con un'ardente manifestazione di fede nel Duce e di salda certezza nella vittoria delle armi.

L'Ispettrice nazionale del P.N.F. Maria Pia Pironti a Trieste

Ieri, giunta a Trieste, l'Ispettrice nazionale del P. N. F. Maria Pia Pironti ha fatto una breve visita alla Federazione dei Fasci femminili.

In mattinata la Fiduciaria provinciale le ha presentato le sue collaboratrici; è seguita una visita ai singoli uffici, dove l'Ispettrice ha potuto constatare il funzionamento di tutte le attività specialmente nel settore assistenziale.

Nel pomeriggio l'Ispettrice si è recata al G. R. F. «Razza», dove ha potuto seguire il lavoro normale delle gerarchie rionali.

Tiri di mitragliere
nel golfo di Trieste

Si rende noto che oggi e domani e giorni di mercoledì, giovedì e venerdì delle settimane successive, dalle ore 18.30 alle 20, saranno effettuati tiri di mitragliera contro bersaglio galleggiante. La zona pericolosa è racchiusa fra la congiungente moletto dell'Arsenale Triestino — testata settentrionale della diga Luigi Rizzo, la detta diga Luigi Rizzo, la congiungente testata meridionale della diga stessa — molo Legnami di Servola e la costa. Durante le esercitazioni è interdetto il traffico marittimo nella zona surriferita.

ASTERISCHI

Culla

La casa del camerata sottotenente Bruno Passagnoli, da due anni combattente in zona d'operazioni, è stata allietata dalla nascita del suo primogenito. Al piccolo Mario e alla gentile signora Mariuccia i migliori auguri.

Vita universitaria

La conferenza dell'Ecc. Fabrizi questa sera al nostro Ateneo

L'Eccellenza Carlo Fabrizi, sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, titolare di tecnica industriale e commerciale nella nostra Università, chiuderà questa sera, alle 18, il suo corso universitario nell'aula magna dell'Ateneo, con l'annunciata conferenza sul tema: «La distribuzione dei prodotti alimentari in tempo di guerra». L'ingresso è libero.

La poesia contemporanea in una conversazione all'I.C.F.

Del ciclo di conversazioni sulla poesia contemporanea che lo scrittore Umbro Apollonio ha svolto per invito della nostra Sezione dell'Istituto nazionale di cultura fascista, si terrà oggi la lezione conclusiva. Umbro Apollonio parlerà sulla poesia di Alfonso Gatto e di altri poeti della più giovane generazione e chiuderà con la presentazione di Virgilio Giotti, rappresentante della poesia dialettale. La conversazione avrà luogo alle 19 nell'aula magna del R. Liceo «Dante». L'ingresso è libero a tutti coloro che si interessano all'argomento.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

19 maggio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	8
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (20 maggio). Plantilla.

DECESSI (19 maggio): Metlikovitz Carlo, a. 81; Colja Giuseppe, a. 74; Rosteghin Giovanni, a. 61; Miccoli Giovanni, a. 62; Dubar in Fernetti Pia, a. 46; Morgan Iolanda, a. 18; Dobrigna Raimondo, mesi 3; Marussi Giuseppe, a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Spetz Bruno, pescivendolo, con Rocchetto Giuseppina, casalinga; Rangan Tullio, impiegato, con Giardini Bruna, casalinga; Sapel Giordano, meccanico, con Taverna Elsa, sarta; Mogorovic Alberto, cameriere marittimo, con Alberti Alberta, casalinga; Berlievaz Giovanni, fuochista marittimo, con Clarich Clementina, casalinga.

Chi vuole aiutare gli orfani ricoverati elargisca all'Istituto dei Poveri V. E. III

Presenti alle bandiere

A un anno dalla morte del ten. col. Emo Verdi

Ricorreva un anno ieri dalla morte, avvenuta nell'adempimento del proprio dovere, del ten. col. pilota Emo Verdi, caduto al suo posto di comandante d'un aeroporto dell'Africa Settentrionale. E' stata una perdita dolorosa per la nostra Aeronautica che in lui contava una figura preminente di tecnico e di organizzatore. Era decorato al valore e, oltre al nastrino azzurro, fregiavano il suo petto la medaglia d'oro di lunga navigazione, la commenda dell'Ordine della stella coloniale e le insegne di prima classe dell'Aquila tedesca. Pilota fin dal 1918 aveva dedicato tutte le sue energie alla passione per il volo e alla preparazione delle nuove generazioni che affluivano all'Arma aeronautica.

A Trieste aveva incontrato quella che più tardi è divenuta la compagna diletta della sua vita, la figlia dell'ing. Giovanni Cattarin della nostra città. Nella dolorosa ricorrenza ricordano l'eroico ten. col. Emo Verdi tutti gli aquilotti che lo ebbero maestro e compagno di ardimento nei cieli della Patria e dell'Africa.

Il geniere Francesco Makovec

Il 30 gennaio, durante un aspro combattimento, è caduto da prode in Tunisia il geniere Francesco Makovec, della classe 1917.

Nato a Kornberg (Germania) egli venne più tardi a stabilirsi nella nostra città, dove si fece ben presto notare negli ambienti sportivi come pugilatore. Scoppiato l'attuale conflitto, egli lasciò lo sport ed indossato con orgoglio il grigioverde andò a combattere sul duro fronte africano dove più tardi doveva immolare la sua giovane vita.

Scuola di alpinismo «E. Comici». Questa sera avrà luogo nella sede della Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, la quinta lezione teorica del corso primaverile di roccia della Scuola nazionale di alpinismo.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto in vigore dal 17 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

	Al kg. Ingr.	Min.
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.—	7.—
Aglio novello	3.40	4.20
Asparagi precoci	5.25	6.30
Barbabietole cotte	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	2.30	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	1.75	2.20
Broccoli di rapa	2.25	2.80
Biete da costa	1.30	1.60
Carciofi al pezzo	0.95	1.20
Carote precoci	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	2.15	2.70
Cavoli broccolo	1.75	2.20
Cavoli cappucci	1.75	2.20
Cavoli rape	1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	2.25	2.80
Cipolle precocissime	2.25	2.80
Cipolline per uso industriale	2.25	2.80
Fagioli da sgranare precocissimi	3.70	4.60
Fagiolini con filo precoci	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	4.85	6.—
Fave normali	2.55	3.20
Finocchi	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	2.45	3.—
Melanzane lunghe	2.65	3.20
Melanzane tonde	2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	4.10	5.—
id. da sgranare	3.25	4.—
Porri	2.25	2.80
Ramolacci	1.05	1.30
Rape	0.95	1.10
Ravanelli	2.65	3.30
Scorzanera	0.95	1.10
Sedani da costa	3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	2.20	2.70
Spinaci con radici	1.75	2.20
Zucchine precoci	2.90	3.60
Zucche	1.45	1.80
Pomodoro primaticcio	6.05	7.60
ERBE AROMATICHE:		
Prezzemolo con radici	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	3.75	4.50
Rosmarino	3.65	4.50
Salvia	3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm.	3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasche	4.30	5.30
4.o gruppo amarene e marasche	3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	6.—	7.—
Nespolini	3.90	4.80
Nespole	2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a qu.	6.15	7.60
2.a qualità	5.95	7.30
Pesche 1.a qualità	3.30	4.15
2.a qualità	3.10	3.80
3.a qualità	2.75	3.45
FRUTTA SECCA:		
Prugne e susine: 1.o gruppo	2.65	3.30
2.o gruppo	1.70	2.10
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	4.25	5.70
2.a qualità	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni):		
1.a qualità	3.25	4.50
2.a qualità	2.28	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	7.50	8.90
2.a qualità	6.50	7.75
3.a qualità	5.15	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	9.10	10.70
2.a qualità	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	6.—	7.80
2.a qualità	5.60	6.70
3.a qualità	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:		
a) in cassette da 1 kg.	16.80	20.60
b) sfusi	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:		
a) passolina di Lipari	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	13.90	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantelleria	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	18.65	22.—
Uva sultanina	40.20	48.—
AGRUMI:		
Limoni 1.a qualità	3.25	4.—
Limoni 2.a qualità	3.05	3.80
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	1.10	1.40

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi n. 20, in vigore dal 17 maggio, che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 19.

I consumatori pretenderanno pieno rispetto dei prezzi sopra indicati, segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la sede provinciale dell'Alimentazione, via del Pesce 4 tel. 89-60.

> Non abituarti per amor di quieto vivere a chiudere un occhio sulle varie, anche piccole evasioni alla rigida disciplina che il momento impone; ricorda che con le tue segnalazioni, precise di fatti e di circostanze, permetterai alle autorità di difendere il valore del tuo denaro e di accrescere domani la tua razione.

Uova liquide per mense aziendali e convivenze

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da oggi vanno in distribuzione, contro ritiro dei relativi spezzati, uova liquide congelate al prezzo di lire 50 il kg., salvo conguaglio. Ricordiamo che tale distribuzione si effettua fino a tutto il 27 corrente e pertanto le mense aziendali e convivenze che per detto giorno non avranno ritirato il loro fabbisogno perderanno il diritto all'assegnazione.

Raduno di bovini a Duttogliano

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che martedì, 25 maggio, alle ore 8, verrà effettuato a Duttogliano, nella località presso la pesa pubblica, il 181.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile. Si rende noto ai proprietari di bestiame che qualora non portassero i capi precettati al raduno saranno denunciati all'autorità giudiziaria, secondo le disposizioni ministeriali, ed i RR. CC. provvederanno all'immediato ritiro dei bovini precettati. Si avvertono gli allevatori che a detto raduno possono pure conferire volontariamente dei vitelli da latte.

Le attrazioni al Tergesteo per la Settimana di «Gente nostra»

Grande folla converrà anche oggi, dalle 17 alle 22, nella Galleria del Tergesteo, sede del D.I.T.C.I., richiamata, come ogni giorno, dalle molte attrazioni allestite per la settimana di «Gente nostra». Dall'apertura di questa manifestazione, costante si è rivelato il vivo consenso del pubblico per la felice iniziativa, il ricavato è devoluto, come è noto, a favore del funzionamento delle due sedi del Dopolavoro Forze Armate. I chioschi sempre riforniti di doni, i sempre nuovi divertimenti, le musiche e melodie che allietano l'ambiente e, in questi giorni, anche l'esibizione di un rinomato chirofoso, giustificano pienamente la grande simpatia del pubblico per la benefica manifestazione.

La conversazione Ternay rinviata

La conversazione del prof. dott. Kalman Ternay su «La tragedia dell'uomo di Mádach», che doveva aver luogo domani, venerdì, sotto gli auspici dell'Istituto nazionale di cultura fascista, è stata rimandata a venerdì, 28 corr., alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante».

Apertura del bagno del D.I.M.M.

Domenica prossima avrà luogo a Barcola l'apertura del bagno marino del D.I.M.M. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della sede A (via Trento 2) dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, tel. 29535.

TEATRI E CONCERTI

"Terzetto romantico,, di V. Marinucci stasera al Verdi

Stasera alle 20.45 la Compagnia del Teatro Nuovo di Milano Adani-Cimara, rappresenterà per la prima volta in Italia, tre atti nuovissimi, di Vinicio Marinucci: «Terzetto romantico» con la regia di Pietro Scaroff.

Il terzo concerto scolastico all'Ateneo

Anche il terzo concerto scolastico svoltosi ieri all'Ateneo musicale triestino alla presenza di numerosi allievi, insegnanti e familiari, ha conseguito il più fervido successo, grazie alla severità di preparazione e alle intrinseche qualità delle allieve presentatesi al podio. Così la soprano Silvana Zanolli, allieva della compianta prof. Delfino, e attualmente di Federico Bugamelli, ha dimostrato di essere un elemento non solo di sicuro avvenire, ma anche di attuali disponibilità espressive ben rilevanti. Dotata di eccezionali mezzi vocali, possiede pure un sentimento interpretativo di saldo rilievo, sia nell'espansione drammatica, che nello snodarsi lirico della frase. Interprete di brani di Caccini, Verdi e Puccini, la Zanolli è stata assai applaudita.

Allieva della prof. Fronza, la pianista Livia Dannekar Cattonaro, ha pure ottenuto i più vivi consensi per il forte temperamento musicale e lo slancio espansivo ma controllato delle sue esecuzioni. Dopo un'esecuzione di un brano di Debussy, la pianista ha eseguito eccellentemente la rapsodia in mi bemolle di Brahms, e a due pianoforti, la «Bourrée fantasque» di Chabrier, unitamente all'allieva Liliana Tamaro, valida collaboratrice. Assai festeggiata, la Dannekar-Cattonaro ha eseguito fuori programma una gavotta di Viozzi.

Prima delle esecuzioni, l'insegnante di storia della musica ha informato brevemente sul programma della serata.

Jutificio-Pastificio Triestino. Domani alle 20, nella sede del Dopolavoro Jutificio-Pastificio, avrà luogo uno spettacolo d'arte varia, sostenuto dal valente complesso «Celoa del «Dica» e da noti cantanti.

"I rusteghi,, al Casalini

Sabato, 22 corr., alle 20.30, nel teatro del Dop. «Casalini» (piazza Duca degli Abruzzi), la filodrammatica del Dopolavoro Pubblico Impiego, diretta dal camerata Giorgemilla, ripeterà l'esecuzione della commedia «I rusteghi», il capolavoro goldoniano che ottenne così vivo successo domenica scorsa nella sede di via Nizza. La vendita dei posti per questa recita sarà iniziata domani mattina nella sede del Pubblico Impiego (via Nizza 12).

Il cinema al Giardino Pubblico

L'inaugurazione degli spettacoli cinematografici nel delizioso teatro estivo del Giardino Pubblico è fissato per sabato 22 col grande film «L'assedio dell'Alcazar» premiato con la Coppa Mussolini alla Mostra di Venezia e che ha avuto la più alta distinzione cinematografica tedesca. Quest'anno le proiezioni verranno effettuate col nuovo grande impianto della «Mitrotecnica» di Torino, unico a Trieste. Durante la stagione verranno organizzati degli spettacoli speciali per le Forze armate.

Una commedia del Littore del Teatro al Dopolavoro ferroviario. «Dentro di noi», la commedia di Siro Angeli, che la filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro ferroviario ha portato sulle scene con nobiltà e con alti criteri artistici, ha ottenuto, come è noto, particolarmente per merito del direttore camerata Faggiaro, che ha saputo affiatare in modo stupendo i vari elementi del complesso, un successo dei più calorosi. Il pubblico, che ha applaudito il lavoro e i suoi interpreti, non dimenticando, si capisce, le fatiche del direttore artistico, ha manifestato il desiderio di rivedere il lavoro dell'Angeli, che si replicherà sabato, alle 20.30, nella stessa sede di piazza Vittorio Veneto 3. I posti per questa recita si acquistano da oggi in segreteria nelle ore di ufficio.

«Delitto e castigo», al «Crena». Sabato, 22 corr., alle 20.30, la neo-costituita sezione filodrammatica del Dopolavoro «Angelo Crena», diretta dal camerata Romano Zumin, rappresenterà in sede (via Manzoni 8), la bella commedia in tre atti «Delitto e castigo» di Giancapo e Rossato. I biglietti d'ingresso e posti a sedere (numerati) si possono acquistare seralmente in sede dalle 20 alle 21 e sabato prima dello spettacolo.

«Antico canto d'amore», al Dop. Postelegrafonico. Domenica, alle 16, nella sede del Dopolavoro postelegrafonico (via Galatti 7, angolo piazza Vittorio Veneto), la Sezione filodrammatica diretta da Gino Manuelli, dopo il lusinghiero successo ottenuto alla prima rappresentazione, ripeterà la bella commedia: «Antico canto d'amore», tre atti di A. e P. Baratono. I biglietti si possono ritirare seralmente in sede o alla cassa il giorno dello spettacolo.

Arte varia al D.I.M.M., sede B. Domenica, 23 corr., con inizio alle 19.30, nella sede B del D.I.M.M., via Cassa di Risparmio 12, avrà luogo una serata d'arte varia sostenuta dal complesso sociale. Il programma comprenderà brillanti canzoni moderne, scherzi e scene comiche. Suonerà l'orchestra meloritmica del D.I.M.M., diretta dal maestro G. Gandolfo. Prenotazione e vendita dei posti presso la segreteria sociale dalle 18 alle 21.

«Deputato suo malgrado», al Dopolavoro C.R.D.A. Domenica, alle 18, al Dopolavoro Cantieri, avrà luogo una recita della Sezione filodrammatica diretta da Bruno Sardi, con la brillante commedia in tre atti del prof. A. Comandini: «Deputato suo malgrado». I posti a sedere si possono ritirare seralmente in segreteria sociale.

TEATRI - CINE - RITROVI

VERDI. 20.45: Comp. del Teatro Nuovo di Milano Cimara-Adani: «Terzetto romantico», di V. Marinucci.
ROSSETTI. 16, 18.45, ult. 21.45: Comp. Arte Varia. Sullo schermo «Sant'Elena».
NAZIONALE. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «La Falena», con Ilana Vitova, G. Nezval.
EXCELSIOR. 14.55, 16.40, 18.50, 21.15: «La statua vivente», F. Giachetti, L. Solari.
PRINCIPE. 16: «La grande ombra», con Heinrich George. Colosso «Unione».
FILODRAMMATICO. 15: (1.a visione): «La settima moglie», C. Hoehn, J. Riemann e Comp. Triestina in «El sbaglio de Menega» e Varietà.
FENICE. 15.30, 18.45, 21.10, termina 23.30: «Città d'oro», K. Soederbaum (a colori).
ITALIA. 16: «Lascia cantare il cuore», film dell'allegria, gaie musiche, belle canzoni, con Vivi Gioi, A. Rabagliati.
REGINA. 16: «I pagliacci», grande film musicale, con Alida Valli, B. Gigli.
IMPERO. 16: «Cortocircuito», un romanzo d'amore con Vivi Gioi, Umberto Melnati e Lauro Gazzolo.
REALE. 16: «Rita da Cascia», con Elena Zareschi e B. Mancini.
GARIBALDI. 16: «La casa dei fantasmi».
MASSIMO. 16: «Le due strade», film emozionante con Alfredo Majo, A. Mariscal.
NOVO CINE. 16: «Il giocatore», con Lidia Baarova e A. Schoenhals.
MODERNO. 16: «La casa sul Danubio», con Klari de Tolnay, Pal Javor.
ODEON. 15.30: «M.A.S.», con Andrea Checchi e Vera Bergmann.
ARMONIA. 15.30: «Prigioni di donne», V. Romance. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Forse eri tu l'amore», una gaia vicenda d'amore.
MARCONI. 16: «Quando comincia l'amore», romanzo d'una studentessa.
RADIO. 15.30: «Cliò-Cliò», con Martha Eggerth e Hans Moser.
VITTORIA. 16: «La riva del destino», Herta Feiler, Attila Horbiger.
CENTRALE. 15.30: «Otto capi in cerca di padrona», brillante, con D. Darrieux.
ADUA. 15.30: «La tragedia di Gegor», con B. Dobrouvowov e L. Orlova.
VENEZIA. 15.30: «L'uomo del romanzo», Conchita Montenegro, Amedeo Nazzari.
CARDUCCI. 15.30: «Notte gialla», il film del brivido.
BELVEDERE. 15.30: «Il chiromante», con Macario. Divertente, ultracomico.

RE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) Cucina sceltissima. Ambiente ideale.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Gravi conseguenze d'uno scivolone. L'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato, ieri, all'ospedale Regina Elena la casalinga Giorgina Eldoli, di 73 anni, abitante in via Alfieri 4, la quale presentava una contusione all'anca sinistra con probabile frattura del femore, riportata in una accidentale caduta fatta in via Vecellio. La prognosi della donna, che trovasi accolta nella prima divisione chirurgica, è riservata.

In seguito ad una caduta fatta da una scala a pioli, il pulitore Renato Zimba, di 49 anni, abitante in via Antonio Caccia 3, ha riportato delle escoriazioni all'avambraccio, all'emitorace e all'anca sinistra con sospetta frattura del femore. Più tardi egli è stato accolto nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio; guarirà in non meno di cinque settimane.

Infortunio sul lavoro. Il bracciante Massimiliano Azzopardo, di 57 anni, abitante in via Galilei 10, è rimasto ieri infortunato sul lavoro. Investito al Porto Duca d'Aosta da una catasta di legna, ha riportato un'ematoma al polpaccio destro. Soccorso dalla C. R. I., egli è stato trasportato all'ospedale, ove ha ricevuto le medicazioni del caso.

LO SPORT

Il XVIII Gran premio dei giovani
campionato nazionale Avanguardisti

Il Comando federale della «Gil» organizza per domenica 13 giugno il campionato federale «XVIII Gran premio dei giovani» e dispone che il VI campionato nazionale di atletica leggera per la categoria Avanguardisti si identifichi nel XVIII Gran premio dei giovani. Questa manifestazione, esclusivamente riservata alla categoria dei giovanissimi, è il primo banco di prova per coloro che intendono dedicarsi a questa attività sportiva. Ogni Comando «Gil» di G. R. F. e di Fascio organizzerà una selezione tra i propri organizzati, tenendo soprattutto presente che alle gare potranno partecipare solo gli organizzati nati fra il 1.o gennaio 1925 ed il 31 dicembre 1920.

Sono fissate le seguenti gare: corse: m. 100, 400, 800, 2000; m. 110 ostacoli (ostacoli n. 0.91): salti: in alto, lungo, con asta: lanci: peso (kg. 5), disco (kg. 2), giavellotto (gr. 800).

Ogni concorrente non potrà partecipare a più di due gare ad eccezione dei partecipanti a quelle di m. 800 e 2000 che non potranno disputare nessun'altra gara. Si precisa che queste manifestazioni sono valide per l'assegnazione del «Trofeo federale dello Sport Anno XXI».

Il secondo turno
del torneo postcampionato

Roma 19

Il D. D. S. comunica che le gare del II turno del torneo postcampionato che saranno disputate domenica 23 corr. sul campo della squadra prima nominata, sono le seguenti: Grion-94.o Reparto; Treviso-Monfalcone.

RADIO — 20 maggio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Orchestra della canzone. 13.1 [illegible] Musica sinfonica. 13.25: Trasmissione per la Germania: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal maestro Alberto D'Aniello. 14.10: Musica sinfonica. 14.25: Orchestra «Armonia». 17.10: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Per la donna italiana. 19.45: Musica varia. 20.20: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini. 20.50: Musiche contemporanee per piccoli complessi. 21.40: «Nuove avventure di Don Chisciotte e Sancio Pancia», radiorivista di Mario Amendola. Terza avventura. 22.10: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Orchestra Cetra. 20.20: «La scuola delle mogli», cinque atti di Molière. 22: Canzoni in voga dirette dal maestro Nicelli. 23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	19
Rendita 3½%	90.20
Rendita 5%	90.—
Redimibile 3½%	79.35
Redimibile 5%	94.50
Obbligazioni Tre Venezie	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	519.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	587.—
I. R. I.	404.50
Elettr. Ferrovie Stato	505.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	506.50
Fond. Tre Ven. 4%	506.—
Provincia Istria 1906	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—
Trieste 1918 convertibile	87.—
Sofias	390.—
Ferrovie Meridionali	2720.—
Assicurazioni Generali	2350.—
Assicuratrice Italiana	1630.—
Infortuni	3450.—
Riun. Adriat. ser. A	2500.—
Riunione Adriatica ser. B	3250.—
Gerolimich	278.—
Istria-Trieste	600.—
Lussino	375.—
Martinolich	140.—
Premuda	1350.—
Tripcovich	800.—
Piccolo Ferrovie	81.—
Tram	185.—
Terni	433.—
Cantieri Riun. Adriat.	340.—
Silurificio Whitehead	223.—
Ampelea	250.—
Arrigoni e C.	235.—
Cemen. Isonzo	140.—
Lavanderia Triestina	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.

CORRISPONDENZA APERTA

Lettrice del «Piccolo». 1) I bagni solforosi sono utilissimi per liberare il cane dai parassiti. Si fanno sciogliere 180 grammi di solfuro di potassa (fegato di solfo) in 1000 d'acqua; si versa in una vasca da bagno e si aggiunge dell'acqua calda a 35 gradi. Questi bagni potrete farne fare al cane uno per settimana. 2) Oppure frizioni d'acqua mista a petrolio (se [illegible]); occorre lavare con sapone [illegible] dopo alcuni giorni dalle frizioni suddette.

Parrocchie collegiate. Parrocchie collegiate sono quelle nelle quali [illegible] tempo officiava un collegio di canonici curati, con a capo un arciprete. In Istria ce ne furono molte di queste parrocchie collegiate, soppresse [illegible] Giuseppe II. Ora restano ancora le parrocchie collegiate di Pirano e Cittanova. Il parroco è chiamato arciprete e gode ancora di qualche onorificenza.

Una piranese. I piselli da conserva vanno raccolti a metà sviluppo, sgusciati e poi tuffati nell'acqua bollente per cinque minuti, lasciandoli dopo raffreddare su una tela rada o su un setaccio. Indi si ripongono nelle bottiglie (ben lavate e scottate nell'acqua bollente, ma di questo vi spiegheremo dopo), insieme a piccola quantità di acqua contenente 6-7 per cento di sale, e facendo bollire il tutto per un'ora. Raffreddate le bottiglie, si colmano di acqua salata e si chiudono con buoni tappi, ricoprendoli poi con paraffina o ceralacca. Ecco ora il procedimento per le bottiglie: devono essere di vetro grosso, ad esempio quelle di spumante e riempite di piselli fino a contatto del tappo che deve essere di sughero di prima qualità. Dopo riempite, le bottiglie si chiudono a forza e si fissa il tappo con una forte legatura che tenga durante la bollitura. Infine si mettono le bottiglie in cantina, al fresco.

Meno scienza e più arte

La colpa non è degli architetti — come si domanda Marcello Piacentini in un piacevole articolo che ha fatto chiasso — [illegible] questa colpa di chi è?: la vogliamo dire, delle «brutture» architettoniche [illegible] è dello stesso Piacentini (e lo diciamo d'accordo con lui), delle costruzioni di quegli enormi [illegible] con le finestre tutte eguali, [illegible] di finestre, che li fanno somigliare ad alveari, o, peggio, a colombari per vivi; con ineffabili colori delle facciate [illegible] ispirati al colore delle caramelle e degli involucri dei cioccolatini. [illegible] colpa, se proprio di colpa vogliamo parlare, non è degli architetti, egli afferma [illegible]. La colpa è della società e della ineluttabilità dei tempi [illegible]

[illegible]

...sto ci penseranno i posteri). ...amo avanti. Ma la colpa principale è della società, — egli dice — dei committenti, che vogliono fare la speculazione: e la società è senza buon gusto, e i committenti sono esosi: ne esce quindi una architettura esosamente brutta. E' questo il pensiero di Piacentini? Non lo possiamo credere, perchè lui c'insegna che al tempo dello stile umbertino e floreale, brutti stili, i tempi erano ...se non leggiadri. E allora? ...ra vuol dire che ogni epoca ha l'arte che si merita. Noi abbiamo l'architettura che ci meritiamo, ed è perfettamente inutile accusare o difendere gli architetti. Chi non ha capito ormai che, ...esempio di qualche pessimo architetto, ora sono i capimastri e gli appaltatori a costruire? La ...non c'entra più: c'entra la speculazione; e quando un architetto ancora degno di questo nome passa davanti al cantiere do... il vistoso cartello col sacramentale divieto d'ingresso a chi non è addetto ai lavori fa mostra di sè, egli deve essere ben persuaso che quel divieto riguarda esclusivamente lui.

Ecco perchè l'architetto non ne ha colpa; non ne ha colpa, perchè non c'entra, perchè non è addetto ai lavori. Che, se c'entrasse effettivamente fosse sua la colpa della costruzione del cattivo Novecento (come noi penso che lo sia), allora bisognerebbe credere che il merito della costruzione del «magnifico solenne bellissimo» Palazzo Farnese non sarebbe più di Antonio da Sangallo ma del Cardinale Alessandro (che, invece, non ...) e se qui «la commissione, ...oggetto, il tema covavano già implicitamente il germe del capolavoro», non si capisce perchè, ...ndo il tutto su altro piano ...su altro tempo su cui l'arte sempre arte, non ci debba essere proprio più niente da covare. Insomma, ragionando in questo modo si potrebbe arrivare a ... che arte e artisti non contano, ma valgono i tempi. Difatti, Piacentini asserisce che i tempi ...llono così, e allora... Allora, ...cosa? Non vorrà mica dire ...caso che gli architetti sono ...utili, no; perchè sarebbe inutile allora anche difenderli.

La ragione dunque è un'altra: gli architetti non sono all'altezza dei tempi; e, non essendolo, si fanno rimorchiare dai tempi. Così ...orta una specie di temperie architettonica che nulla ha da spartire con l'architettura nel senso nobile di questa parola. I nostri architetti si sono adeguati supinamente al tempo senza sentire il bisogno di reagire. Hanno accettato perciò ogni cosa. L'idea speculativa, uscita dalle riunioni dei consigli di amministrazione sotto forma di impresa profittatrice, passava al cantiere senza sostare nello studio dell'architetto dove avrebbe dovuto subire la metamorfosi artistica al lume della lampada. L'idea è rimasta così, nuda e utilitaria, com'è uscita dalla sala delle adunanze; e, forse, il senso freddo delle prime cose [illegible] non era che la testimonianza del primo disegno tracciato sulla carta asciugante con l'aiuto del tagliacarte d'avorio, sigaro zeppelin in bocca, dal consigliere delegato.

Oggi è l'epoca del comm. X, non del Cardinale Farnese. Ma noi soggiungiamo che se un Antonio da Sangallo gli fosse messo alle costole del grande corporativo, anche oggi avrebbe pur dovuto [illegible] almeno un architetto su ordinazione del Regime (e ordinazioni [illegible] degne di un Bramante ce ne sono state) sul quale gli architetti minori avrebbero tratto esempio. L'arte è sempre arte quando è arte, tanto se chi sta in municipio è sindaco o podestà. Se nel Cinquecento si costruivano palazzi belli di tre piani alti trenta metri, nel Novecento si sarebbero dovuti costruire palazzi ugualmente belli nella medesima altezza di otto piani. La gentilità delle trovate, e il buon gusto, non stanno nel numero dei piani, ma nella indovinata armonia dei pieni e dei vuoti, negli sviluppi lineari, nella ripartizione logica degli spazi, nella novità; non nella stravaganza, non nella monotonia. [illegible]

[illegible] Se il Cinquecento è l'epoca della proporzione e del rapporto tre a trenta, il Novecento è l'epoca del rapporto otto a trenta. [illegible] Se nella Rinascenza era tre per tre, l'arte ha espresso cose bellissime sulla base del tre. Perchè oggi la stessa arte — che è dono offerto all'uomo senza limitazione di evi — non deve esprimere cose altrettanto belle sulla base dell'otto? Se, in altre parole, oggi tutto è otto: casa transatlantico pelliccia cinema radio carrarmato amante bombardiere, perchè mai non deve essere otto anche l'arte? E' ridicolo pensare e credere che si sia potuto costruire bello ieri col tre che non si possa costruire oggi con l'otto e domani col sedici. Lo sappiamo: col tre, oggi, non è possibile costruire logico (a funzionale, come dicono); oggi è giocoforza costruire con l'otto. Appunto: se hanno costruito logico e bello gli architetti del Cinquecento nel rapporto tre a trenta, non si capisce perchè non si debba escogitare oggi un modo di costruire funzionale unito al bello sulla base dell'otto. Sarebbe come dire che l'arte dichiara fallimento perchè gli uomini hanno deciso di raccogliersi in edifici della capacità di cento, di duemila famiglie. Anche nel Quattrocento gli architetti si trovarono a risolvere i problemi per le moltitudini claustrali nel mentre che innalzavano regge per monarchi solitari: tante cellette, tante finestrelle, tanti corridoi, per tanti fraticelli. Però noi restiamo ancora ammirati davanti alla soluzione di quei problemi architettonici, davanti a quelle «finestre distribuite tutte alla stessa distanza per illuminare altrettante scatolette chiamate camere», dove però il religioso ci stava da papa. L'arte non ha mai avuto limitazioni: a esigenze nuove, nuove trovate: ma trovate dove l'arte *sempre si ritrova*.

La colpa non è dunque degli architetti, no, perchè gli architetti hanno abdicato. Tanto è vero che continuano ad uscire dalle scuole superiori di architettura, ma escono col titolo di *dottori*. Dottori, già! Come se gli edifici, prima di essere inventati e disegnati, avessero bisogno di cure. Dottori, perchè il nome d'*artisti* suonerebbe falso in quest'epoca malata.

Meno scienza e più arte: ecco quello che ci vuole!

Luigi Pasquini

Una scossa di terremoto registrata a Bucarest

Bucarest, 19

Nella notte di martedì è stata avvertita una scossa di terremoto, il cui epicentro doveva trovarsi a 150-160 km. da Bucarest.

Batterie contraeree in postazione, attiva ed efficace difesa del territorio metropolitano

REPARTI ANTICOMUNISTI

LA PATTUGLIA «Z»

Uomini legati da un sacro giuramento: non possono tornare dalla missione, anche la più difficile, senza averla portata a termine

(Nostro servizio particolare)

La «Pattuglia Z», che sarebbe come dire «Pattuglia della morte», appartiene di nome e di fatto ai reparti anticomunisti. Come istituzione non è soltanto dell'attuale guerriglia ed il suo battesimo non l'ha ricevuto nel bosco. Le sue origini sono molto antiche. Il suo stile di guerra ha il crisma balcanico.

La «Z» che segue alla parola «Pattuglia» ha, qui, una presenza misteriosa. Il significato di essa non saprei spiegarvelo. Non deve trattarsi di un semplice segno convenzionale, ma lì un riferimento a qualcosa di preciso e importante.

Una lettera fantomatica

Chi mi ha parlato di questa pattuglia, è proprio un comandante di reparti anticomunisti (A. C.), che appartiene a quella gente ancor sana spiritualmente, decisa a non accettare le gelide ideologie asiatiche.

«La fantomatica lettera «Z» — dice il capitano J... — appare là dove i nostri uomini, gli uomini della «Pattuglia», dovranno agire. E va a bollare proprio l'obiettivo. L'obiettivo, che è sempre una persona, si troverà addosso, impresso negli abiti o negli oggetti personali questo fatale segno di morte, e sarà inutile ogni suo tentativo di liberarsene, di sfuggire. La «Z» non perde le tracce... ha buon fiuto».

Non posso negare che, ascoltando questo discorso, un leggero sorriso appare sulle mie labbra. Non rivivrò, forse, in questo momento, mentre parlo con il capitano J.... qualche terribile romanzo di avventure letto in gioventù?

Ma ci pensa il capitano J... a convincermi che nulla di romanzesco esiste in quello che egli afferma. Nota il mio sorrisetto e dice: «Voi sorridete: non vi augurerei davvero, ammesso che foste un nostro nemico, di trovarvi appiccicata negli abiti o in un angolo del fazzoletto da naso, o impressa nel portasigarette o in uno stivale la lettera «Z».

E sorride a sua volta in un modo indefinibile, mostrando la stanca lucentezza dei suoi occhi chiari, che fanno contrasto sulla faccia completamente ricoperta da una venerabile barba da pope. Dice con una ilarità corretta:

— Non augurerei a nessuno d'essere inseguito e bollato dalla lettera «Z».

— Capitano, — insisto io — dalle vostre allusioni intuisco che la «Pattuglia» ha compiti del tutto particolari e, pur agendo su terreno bellico, si stacca dalla massa dei combattenti, riservandosi un «lavoro» ben arduo, un «lavoro» isolato.

Dice il capitano J...:

— Precisamente. La «Pattuglia Z» lavora isolatamente. Le sono affidate le missioni più rischiose. Per questa ragione ha bisogno di uomini che sappiano gettarsi allo sbaraglio, che sappiano, soprattutto battersi all'arma bianca.

E il capitano J..., sempre con il suo sorriso così eloquente e un po' sornione, aggiunge:

— Uomini che non si spaventino alla vista del sangue...

Chiedo:

— Gli uomini della «Pattuglia Z» sono vincolati da un giuramento?

— Un giuramento? Perdio; un giuramento che di formale ha soltanto quella che voi chiamereste una messa in scena e che tuttavia è necessaria. Si pronuncia la formula di rito, ponendo la mano destra sul teschio (un teschio di metallo con tibie incrociate, il teschio che vedete riportato sul mio colbacco), accompagnato dalla «britola» — il pugnaletto — e da una bomba a mano.

Il destino in pugno

— E all'uomo che ha giurato solennemente sul teschio, sulla «britola», sulla bomba a mano, cosa succede, dopo aver pronunciato la formula sacramentale?

— All'uomo che ha giurato sul teschio, sulla «britola», sulla bomba a mano succede una cosa semplicissima. L'uomo del giuramento, capo o gregario che sia, deve, dico «deve», portare a termine gli incarichi a lui affidati. A termine: nel senso più stretto e rigido della espressione...

— E se — chiedo — per cause non dipendenti dalla sua volontà, dal suo coraggio, dalla sua fortuna non riuscisse?

Dice il capitano J...:

— In nessun tempo agli uomini della «Pattuglia Z» sono permesse remore. Noi non crediamo nel destino avverso quando possediamo tutti i numeri per tenerlo in pugno.

— Capitano, qui non si tratta di destino, si tratta di forze che contrastano fatalmente, qualche volta, la nostra azione.

Il capitano J... salta a piè pari la mia battuta e prosegue:

— Ecco un esempio. Pochi giorni fa il nostro tenente Bn... (capi e gregari sono soggetti alla medesima regola) ricevette l'ordine di «eliminare nel termine di 48 ore» un capo di banda partigiane. Dico uno degli esponenti del comunismo in questa regione: un uomo, insomma, per cui valeva la pena muovere uno dei nostri migliori ufficiali. Questo capo bandito era sfuggito fino a ieri alla rete dei nostri rastrellamenti. Uomo pericoloso, vi assicuro; bisognava eliminarlo con un'azione isolata. E intervenne la «Pattuglia Z».

«Il giorno tale dei tali il tenente Bn... parte per la sua missione. E' armato semplicemente di pugnale e bombe a mano, veste l'uniforme

Un giovane pattugliatore

regolamentare: giubba di panno nero con le insegne dei nostri reparti, cinturone a cui sono appese le bombe e il pugnaletto, colbacco nero con il teschio di metallo, pantaloni grigio ferro a gamba e stivali. Ci tiene che il nemico non abbia dubbi sulla sua identità. Si addentra nel bosco: solo lui sa dove arriverà.

«Allo scadere delle 48 ore il tenente Bn... rientra all'accampamento trascinando il cadavere del bandito, crivellato di pugnalate. Dal suo rapporto veniamo a sapere come è avvenuto l'incontro e come si è svolto lo scontro. Il bandito si era dato alla fuga in sella a un cavallo. Bn... lo aveva inseguito, attraverso la montagna, per una intera giornata, riuscendo, infine, a tagliargli la strada e a imporgli il combattimento. Ciò che avvenne in una località del bosco dove i due uomini poterono misurare, indisturbati, le proprie capacità combattive e il proprio coraggio. Ancora una volta il tenente Bn... vinse il nemico. Dico «ancora una volta» perchè il tenente Bn... ha raggiunto il suo cinquantesimo duello vittorioso.»

Chiedo:

— Riguardo alla disciplina come vi regolate?

— La vita del bosco — risponde il capitano J... — ridotta alle sue forme elementari, non ci ha imposto soltanto un regime severo di scrupolosa esecuzione degli ordini, ma anche il rispetto di un regolamento fondamentale. Ciascuno risponde, con la vita, delle proprie azioni. Se un gregario ruba le cose o mangia i viveri del compagno, viene processato. Nel mezzo del campo c'è la fossa. Non so se mi sono spiegato. E' senza dubbio una disciplina di ferro, dettata oltre che dalle necessità di questa guerriglia, dalla volontà di imporci a uomini senza patria che combattono al soldo straniero. Abbiamo giovanissimi che ci seguono: segno che la gioventù è con noi, fedele alle tradizioni decisa a battersi per la salvezza del Paese.

— Potrei conoscere alcuni particolari della vostra vita nel bosco? — chiedo.

Dice il capitano J...:

— Vita di avventura che accettiamo non soltanto come un dovere. Le durezze che essa impone non sono che logiche conseguenze di una legge a cui siamo sottomessi da secoli. Non diamo nessun valore alle comodità della vita perchè la natura non ce le ha mai concesse. Rispettiamo la morte. Si parte per l'azione senza una stilla d'acqua nella borraccia e senza un pezzo di pane nella sacca. Dato il terreno difficilissimo e intricato che noi percorriamo, non è possibile tirarci dietro salmerie e tanto meno roba che non riguardi l'armamento. Meglio una pallottola in più e una pagnotta in meno. Da mangiare e da bere sappiamo di trovarne nei bivacchi nemici o nei villaggi da essi occupati. L'obiettivo, per noi, non è soltanto una mèta di vittoria, ma un traguardo logistico. Nei periodi di riposo ci gettiamo a terra, si dorme, naturalmente di giorno, all'aperto se c'è il sole e sotto le pietre se piove. La notte si veglia per due ragioni: per il freddo e per l'altra ben più importante che certo immaginate.

La vita nel bosco

Chiedo al capitano J... la ragione per cui lui ed i suoi uomini, giovani o anziani, si lasciano crescere così folte barbe e così folte chiome.

— La lunga barba, i lunghi baffi e le lunghe chiome non sono una truccatura per spaventare il nemico. Richiamano ad una tradizione dei nostri vecchi combattenti. Chi lotta nel bosco non ha il tempo nè i mezzi per curarsi faccia e capelli. La lunga barba è un segno di riconoscimento, è la nostra ambizione...

— Ho sentito dire che più la barba, i baffi e i capelli sono incolti e lunghi e maggiormente acquistano, coloro che li portano, meriti bellici e anzianità boschereccia.

— Certo, — afferma il capitano J... toccandosi con le sue dita signorili la bella barba color rame. E con orgoglio dice — Notate la mia: ha un anno e mezzo di anzianità.

Il sole di questo meriggio primaverile coglie in pieno il volto del mio interlocutore; i suoi peli assumono riflessi di rame e oro, metallico contrasto con l'azzurro dolce e profondo dei suoi occhi. Il capitano J... sembra un antico signore tornato alla vita primordiale.

Renato Albanese

Movimento demografico

La popolazione ammonta a 45 milioni 757 mila abitanti

Roma, 19

Il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 118 del 21 maggio 1943-XXI conterrà i seguenti dati circa il movimento demografico del Regno: Il numero dei matrimoni celebrati nell'aprile u. s. è stato di 20.652; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 76.400; il numero dei morti nello stesso mese è stato di 49.208. Nell'aprile 1943-XXI l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27.192. L'eccedenza dei rimpatri sugli espatri è stata di 14 unità. Il 30 aprile 1943-XXI gli abitanti residenti nel territorio metropolitano, esclusi i nuovi territori entrati a far parte integrante del Regno nel corso dell'attuale guerra, ammontano a 45 milioni 757 mila.

Si allarga la crisi tra i Governi fuggiaschi a Londra

Stoccolma, 19

La crisi verificatasi tra i Governi fuggiaschi residenti a Londra tende ad allargarsi. Si apprende, infatti, che le trattative per una ipotetica unione polacco-cecoslovacca, in caso di una altrettanto ipotetica vittoria delle Nazioni cosidette unite, sono state interrotte in seguito alla tensione determinatasi fra i Governi bolscevico e polacco. Tale rottura ha provocato, secondo quanto scrive un corrispondente svedese da Londra, nuove polemiche e malumore tra i Governi fuorusciti londinesi, più o meno direttamente interessati alla cosa. Lo pseudo ministro cecoslovacco Ripka ha fatto sapere che il Governo fantasma cecoslovacco mantiene amichevoli relazioni con l'Unione sovietica il che, naturalmente, per quanto concerne la Polonia, è un pio desiderio.

I TEATRI

"Piccoli traguardi,,

Tre atti unici di G. Mosca al Verdi

In tre atti, Giovanni Mosca offre al pubblico tre aspetti diversi del suo atteggiamento critico, della sua riflessione ironica e della sua commozione poetica verso la vita, cioè verso la società. Ne «La sommossa» egli fa la satira della società comunista, livellata nei valori e annullata nelle individualità. Il governatore dell'isola ha costituito una società di cittadini tra i quali sono state distribuite le ricchezze in parti uguali: non vi sono nè ricchi nè poveri, e di conseguenza nè felici nè infelici, nè stupidi nè intelligenti, nè padroni nè servi. Gli uomini sono come un gregge e agiscono tutti sotto il medesimo imperio, facendo in determinate ore, tutti, le stesse cose, vestiti tutti dello stesso colore, nella stessa foggia. Il governatore riceve l'omaggio dei siderurgici, il capo dei quali, celebra l'onnipotenza, l'onniscienza del dittatore che viene glorificato come il creatore del sole, della luna e della siderurgia. Qui Mosca fa la satira della dimostrazione stereotipa, e della rettorica ufficiale. Ma tra il gregge umano di quella società organizzata, c'è un cittadino rivoltoso che si chiama Giuseppe. Egli non è uguale agli altri: veste poveramente, parla un linguaggio diverso, agisce e pensa secondo il proprio sentire, giacchè vuole essere qualcuno e fare la rivoluzione. Giuseppe ha una banderuola e non possiede la quota di denaro che è stata distribuita in parti uguali a tutta la collettività dell'isola. Quando il governatore lo interroga, Giuseppe dichiara di aver pronunciato parole sediziose, tanto per fare qualcosa in opposizione agli altri e alla legge. La sua sommossa è individuale. Egli non è il capo di una rivolta, ma semplicemente un rivoltato solitario, povero ma poeta. Poeta della propria vita tra il cielo e la montagna e i pastori, presso i quali egli ama trascorrere le notti. Si dovrebbe arrestarlo, ma Giuseppe è innocuo. Si vorrebbe livellarlo, ma Giuseppe si oppone. Allora il governatore gli rilascia un'autorizzazione ad esercitare la sommossa. Ma Giuseppe la respinge. Una rivoluzione fatta con l'approvazione e la sanzione del Governo, non è piacevole, nè spontanea. Non ho colto nè lo spirito, nè l'originalità di questo atto in cui la vicenda è ridotta al monologo di Giuseppe e il cosidetto umorismo dell'autore, nel cogliere le dissonanze della vita, si riduce a qualche motto di spirito.

Nella «Giostra» una serva racconta ad un signore la propria vita. La serva si chiama Domenica perchè solo in tal giorno le serve possono avere quattro ore di libertà per fare l'amore e andare alla giostra. Domenica simboleggia tutte le serve, ed ha un bambino illegittimo che vive lontano, in campagna, giacchè ella non potrebbe tenerlo in casa, con i padroni che non vogliono saperne dei figli delle serve. Domenica ruba sulla spesa, è bramosa di libertà, e vorrebbe essere portata in alto dalla giostra, salire fino al cielo, pur di non ritornare in casa, alle sette di sera, per riprendere il servizio. Anche Domenica, come Giuseppe, è una romantica con tentativi di ribellione mancata. Nulla di nuovo in questa serva che parla, pensa e sospira come si usava nel teatro di quaranta anni fa. Mirbeau nelle «Memorie di una cameriera» fa dire alla protagonista molte cose uguali a quelle che Mosca ha messo in bocca a Domenica. Anche qui il teatro è ridotto a un monologo.

Più significativa «L'anticamera» ove alcuni postulanti aspettano di essere ricevuti dal Commendatore, il quale ha la facoltà di realizzare i loro sogni di grandezza. La dattilografa che vorrebbe diventare stella del cinema, l'inventore che aspira di rivoluzionare il mondo coi suoi ritrovati, il commesso di commercio che sospira la carriera diplomatica e fra questi c'è Giacomo Bonè, l'uomo qualunque, il quale demolisce in tutti questi candidati alla grandezza, il loro sogno e li persuade a rimanere nello stato attuale di modestia e di saggezza, di umiltà e di povertà. Quando il Commendatore suona il campanello per ricevere i postulanti, l'anticamera s'è già vuotata. Essi se ne sono andati. Solo, attende, muto e irrigidito, un povero vecchio usciere, che voleva chiedere un triciclo per non camminare più. Ma egli è morto. La recitazione di questi tre atti è stata eccellente segnatamente da parte della Adani che modellò la serva con bellissimi tratti, vivi, convincenti, e del Cimara che si ridusse in parti non sue, e dell'ottimo Mastrantoni, del Calindri, e degli altri tutti. Applausi talora calorosi, tal'altra tepidi, alla fine dei tre atti.

v. t.

La questione indiana divide Churchill e Roosevelt

Buenos Aires, 19

Si ha da New York che la questione dell'India ha formato oggetto di discussioni tra Churchill e Roosevelt. Il rapporto di Phillips contiene una critica severa ai metodi di dominio britannico. Roosevelt avrebbe chiesto a Churchill di risolvere la questione dell'India senza indugi in vista anche della situazione bellica nella zona del Pacifico meridionale e al confine indo-birmano.

Rete di spionaggio russo scoperta a Stoccolma

Stoccolma, 19

Oggi si è svolto un processo di spionaggio contro un norvegese, un russo, un ingegnere e due operai svedesi, che avevano svolto la loro attività a favore dell'Inghilterra e dell'Unione sovietica. Uno dei capi del partito comunista di Stoccolma, un professore di filosofia e lettere, è gravemente implicato.

Una nuova associazione di spionaggio, che lavorava per conto dell'Unione Sovietica, è stata scoperta a Stoccolma. Finora sono stati arrestati uno straniero di cui non si nomina la nazionalità, il quale era alle dipendenze dirette di Mosca, e due sudditi svedesi, poco più che ventenni, una donna ed un marinaio. La prima era impiegata in una grande società di elettricità, mentre il marinaio era in grado di fornire informazioni circa cantieri ed impianti industriali svedesi. La frequenza con cui atti di spionaggio sovietico in Svezia sono venuti alla luce negli ultimi tempi ha fortemente allarmato e indignato l'opinione pubblica.

DAVIES A MOSCA

Irritazione inglese per il mistero dei negoziati

Berlino, 19

Mentre Churchill e Roosevelt continuano a intrattenersi senza avere finora combinato, a quanto pare, gran che o per lo meno senza essere arrivati a risultati concreti, il fiduciario del Presidente, Davies, inizia a Mosca dei negoziati avvolti nel più profondo mistero. La stampa anglosassone sottolinea anche, con irritazione e rammarico, che nulla è trapelato circa la sua missione e il contenuto del messaggio presidenziale, del quale egli è latore.

Imbarazzi militari

Il *Times* arriva a dire che le istruzioni impartitegli da Roosevelt non sono note nemmeno al Governo di Londra. La missione Davies interessa a Berlino molto relativamente. Tra le ipotesi che si fanno vi è quella che non ci sarebbe a meravigliarsi se Washington tentasse di venire ad un accordo con Mosca, per sistemare le questioni pendenti «direttamente» all'infuori, cioè se non proprio all'insaputa, della Granbretagna: ciò rientrerebbe perfettamente — si osserva — nella politica rooseveltiana. Non si esclude, d'altra parte, che il messaggio contenga un insistente invito a Stalin a prendere parte ad un convegno a tre. Ed è forse per questo — ha dichiarato oggi il portavoce della Wilhelmstrasse — che la conferenza si trascina così faticosamente: i due protagonisti aspettano il responso di Stalin, nella speranza che il dittatore rosso possa accettare l'invito.

Forse per questo, improvvisamente, la propaganda sovietica dipinge a colori così pessimistici i futuri sviluppi militari sul fronte orientale, cogliendo l'occasione per sottolineare che la presenza di Stalin a Mosca rispettivamente al fronte è urgentemente indispensabile, mirando con ciò a preparare una giustificazione per un nuovo gentile ma fermo rifiuto di Stalin.

Più che sugli imbarazzi politici nel campo nemico, gli osservatori insistono oggi sugli imbarazzi militari. Un commento ufficioso fa notare che ormai anche Churchill e Roosevelt devono essersi resi conto che la guerra non può venir decisa da avvenimenti periferici e che soltanto un colpo micidiale vibrato al cuore dell'Asse può modificare la situazione.

In altre parole — continua il commento — sinchè gli Americani, gli Inglesi e i bolscevichi non abbiano conseguito un successo paragonabile a quelli ripetutamente riportati dalla Germania e dal Giappone, la situazione per gli alleati rimane, nella migliore delle ipotesi, immutata. Ma anche questo è inverosimile, poichè la Germania e l'Italia in Europa, il Giappone nell'Asia orientale, conservano le possibilità di grandi iniziative.

Una tesi insensata

Il commento rileva poi che tra i problemi in discussione a Washington pare sia anche quello del cosiddetto «fronte preminente»: l'opportunità cioè di liquidare prima l'Asse e poi il Giappone, o viceversa. Non si conoscono naturalmente quali decisioni siano state eventualmente adottate in proposito. Churchill e Roosevelt hanno ripetutamente manifestato la decisione di concentrare lo sforzo massimo contro l'Europa, partendo dal presupposto che una volta battuto l'Asse, il Giappone crollerebbe presto o tardi facilmente.

Trattasi — osserva il commento tedesco — di una tesi insensata. Se è vero che la strategia delle Potenze del Tripartito è coordinata e si basa su un piano comune, è altrettanto vero che le tre Potenze costituiscono altrettanti formidabili fortezze che sono indipendenti l'una dall'altra e che sono in grado di continuare la guerra anche senza reciproca assistenza. Lo stesso non può dirsi della coalizione nemica. La Granbretagna, per esempio, difficilmente potrà proseguire nella lotta senza gli Stati Uniti; così pure è molto problematico che l'Unione sovietica sia in condizioni di continuare la guerra senza le forniture belliche anglo-americane.

«Il fronte dei fronti»

Dell'argomento militare si occupa anche il *Völkischer Beobachter* per porre in rilievo che la strategia germanica lavora sul sodo, sulla realtà, senza lasciarsi fuorviare da sogni irrealizzabili. E' certamente un'idea allettante — osserva il giornale — individuare sulla carta geografica un determinato punto nevralgico dell'Impero britannico e dedurne che ivi sarebbe il punto più opportuno per colpire sicuramente a morte l'avversario. Ma una vera strategia non perde mai il senso delle proporzioni, non dimentica quelle che sono le proprie possibilità e soprattutto gli obiettivi necessari.

COMUNICATI

SOCIETÀ GIULIANA DI NAVIGAZIONE

in liquidazione speciale
R. Decreto intermin. 28-9-1938-XVI
Cap. emesso versato L. 75.000.000
Rimborsato L. 72.500.000

Quinto parziale rimborso delle azioni sociali

A far tempo del giorno 8 giugno 1943-XXI la liquidazione procederà ad un quinto parziale rimborso delle nostre azioni sociali n. 5.000.000 mediante assegnazione di L. 0.50 per azione.

I rimborsi verranno effettuati presso la sede sociale in Trieste, via Donota n. 1-IV, ogni martedì.

All'uopo i signori azionisti dovranno aver presentato i Buoni di Liquidazione nominativi accompagnati dalle relative distinte in duplo. Il rimborso non sarà effettuato per titoli non ancora resi nominativi.

Dichiarazione di presunta morte

Il Tribunale civile e penale di Trieste con sentenza N. 397 dd. 13-5-'43-XXI ha dichiarato la presunta morte di ANNA PETROVA SIMON in APOLLONIO sino dalla data 19 dicembre 1919.

Trieste, 13 maggio 1943-XXI.

F.to avv. Gualtiero Luciano Viola

LE ULTIME DELLA NOTTE

Violenta battaglia nel Cuban

I bolscevichi si accaniscono nel tentativo di sfondare - Falliti sbarchi a sud e a nord di Novorossjisk - Spaventose perdite del nemico

Berlino, 19

L'offensiva sovietica di grande portata contro il campo trincerato tedesco-romeno nel Cuban che il Comando germanico attendeva già da lunga mano, essendo stati osservati negli ultimi giorni dall'aviazione germanica, come abbiamo avuto occasione di affermare, grandi concentramenti di truppe sovietiche nella penisola di Taman a sud del fiume Cuban, ha avuto inizio ieri poco dopo l'alba. L'azione è stata preceduta da un lungo martellamento di artiglierie. I Sovietici hanno attaccato su due fronti, vale a dire su quello settentrionale e su quello meridionale dopo che nel pomeriggio del giorno precedente avevano effettuato una serie di azioni dimostrative sul medio Donez e precisamente all'altezza di Izium e di Lissiciansk con l'intenzione di ingannare il Comando germanico e di attirare verso queste regioni le squadre aeree che sono dislocate nel Caucaso e in Crimea.

Oltre il Cuban

Con la prima mattina, il nemico ha investito contemporaneamente le linee difensive tedesche e romene nella regione di Krimskaja e in quella del Cuban. Quella principale è stata la prima mentre la seconda — per compiere la quale i Sovietici hanno dovuto attraversare il fiume — può essere considerata (dato che è stata eseguita con forze relativamente scarse) soltanto come un tentativo di minacciare alle spalle la Divisione tedesca che difende Novorossiisk. Questa seconda azione che si è compiuta con grande audacia da gruppetti di arditi che hanno passato il Cuban sopra piccole imbarcazioni non ha avuto nè fortuna nè lunga durata. Le poche centinaia di soldati sovietici che sono riuscite a mettere piede sulla sponda settentrionale del fiume, sono state distrutte una dopo l'altra nel corso dei combattimenti svoltisi durante la giornata di ieri, tanto che il comandante delle truppe tedesco-romene impegnate sul fronte meridionale ha potuto laconicamente annunciare, come riferiscono i quotidiani berlinesi, il successo conseguito dai suoi uomini con il seguente dispaccio: «Sovietici passati sulla riva settentrionale del fiume distrutti fino all'ultimo uomo».

Nella regione della penisola di Taman i bolscevichi hanno cercato di scacciare una Divisione tedesca dalle alture che questa teneva a protezione dell'accesso alla rada e alla città di Novorossijsk. Dopo intenso bombardamento di artiglieria, i Sovietici accompagnati da 25 carri armati e sostenuti da una cinquantina di apparecchi corazzati, hanno investito a più ondate le difese tedesco-romene. Ma le artiglierie dei pezzi anticarro hanno fatto miracoli e dopo soli 30 minuti dall'inizio del primo attacco, già 15 dei 25 carri armati attaccanti erano stati distrutti di modo che le fanterie sovietiche si sono viste private del loro principale sostegno. Non per ciò hanno interrotto la azione e anzi, con quell'audacia disperata che è propria delle truppe sovietiche, hanno continuato a correre verso le linee tedesche incappando nel fuoco concentrato dei piccoli mortai e soprattutto delle armi a tiro rapidissimo (fino a tremila colpi al minuto) subendo perdite che i giornali berlinesi definiscono «spaventosamente sanguinose».

I Romeni al contrattacco

Quasi tutti i reggimenti sovietici che hanno preso parte a questa prima ondata d'assalto hanno perduto fino al 60 e al 70 per cento dei loro effettivi. Il Comando nemico aveva però concentrato davanti alle posizioni tedesche forze quanto mai notevoli e ciò ha permesso anche di ripetere nel corso del pomeriggio gli attacchi che sono stati portati di volta in volta da più reggimenti non più però protetti da carri armati.

Nel pomeriggio i Romeni non si sono limitati ad attendere dietro le linee fortificate l'ondata degli assalti bolscevichi ma sono passati in molti casi al contrattacco. Contemporaneamente le artiglierie costiere facevano fallire un nuovo tentativo di sbarco sovietico a sud e a nord di Novorossijsk.

Le ultime informazioni dei quotidiani della sera dicono che i combattimenti si sono riaccesi stamane con molta intensità e proseguono con alterne vicende.

Il Comunicato tedesco

La zona di Londra nuovamente bombardata

Berlino, 19

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sull'ala orientale della testa di ponte del Cuban e nella zona di Izyum, i Sovietici hanno attaccato le posizioni tedesche, previa preparazione delle artiglierie, con forze corazzate appoggiate da aerei da battaglia. Essi sono stati ricacciati mediante contrattacchi. Solo nel settore tenuto da una Divisione, il nemico ha perduto in questa azione 15 carri armati.

Lungo le coste della Sicilia, sulla Manica e lungo le coste dell'Atlantico, cacciatori tedeschi, l'artiglieria contraerea dell'aviazione e unità della flotta addette alla vigilanza, hanno abbattuto ieri complessivamente 25 velivoli nemici fra cui un certo numero di apparecchi pesanti da bombardamento.

Anche la notte scorsa sono stati attaccati con bombe di grosso calibro gli obiettivi militari situati nella zona periferica di Londra. Un nostro apparecchio non ha fatto ritorno alla base.

L'artiglieria contraerea dell'aviazione annuncia di aver abbattuto, dall'inizio della guerra ad oggi, 10 mila apparecchi.

A complemento dell'odierno Bollettino si apprende da fonte autorizzata quanto segue: Nell'ala orientale della testa di ponte del Cuban, i bolscevichi hanno nuovamente attaccato, nelle prime ore di ieri, nella zona a sud-ovest di Krimskaja. L'obiettivo degli attacchi nemici era la conquista del territorio perduto negli ultimi giorni in seguito alle puntate offensive germaniche. I Sovietici che impegnavano forze dell'entità di un reggimento erano appoggiati da circa 25 carri armati e da numerosi aerei d'assalto. Le truppe tedesche hanno tuttavia respinto l'attacco distruggendo 17 carri armati nemici. Dopo il fallimento delle prime puntate offensive, i bolscevichi hanno rinnovato, nelle ore antimeridiane, i loro sforzi. I combattimenti proseguono.

Tentativi di sfondamento nemici nel Cuban e modeste puntate offensive nella zona lagunare nonchè nella regione costiera del Mar d'Azov sono stati respinti dalle truppe tedesche.

Precisazioni tedesche

La vera entità dei danni riportati dalle due dighe di sbarramento

Berlino, 19

A proposito degli effetti provocati dall'attacco aereo inglese contro due dighe di sbarramento germaniche, da fonte autorizzata si precisa che l'attacco nemico, pure avendo provocato sensibili perdite fra la popolazione, ha arrecato danni di carattere economico e militare relativamente lievi, che potranno essere in parte riparati entro breve tempo.

Si precisa inoltre che le centrali elettriche alimentate dai due bacini costituivano una parte di tutta la produzione di energia elettrica della Germania e che queste due centrali avevano specialmente lo scopo di coprire il fabbisogno di energia in caso di massimo consumo. Per tali ragioni, l'eccellente sistema di collegamento tra le centrali elettriche tedesche potrà colmare senza difficoltà la mancanza di energia verificatasi in seguito al guasto delle due dighe.

Si precisa a Berlino che le perdite subite dalla popolazione civile in seguito all'inondazione causata dai danni arrecati alle due dighe ammontano finora a 370 morti e 76 dispersi.

I compiti della Germania

"La guerra entra nella sua fase decisiva e noi siamo preparati a condurla fino alla vittoria,,

Berlino, 19

Sul tema militare pubblica interessanti considerazioni *Das schwarze Korps*, che ribatte le affermazioni della propaganda nemica, secondo cui la costruzione del vallo atlantico, la situazione determinatasi nell'Est e l'abbandono dell'Africa starebbero a significare che la potenza dell'Asse è diminuita ed è costretta a a rinunciare ad operazioni offensive e sarebbe costretta a difendersi; questo sarebbe un segno di debolezza, tanto più che presentemente chi ha l'iniziativa sono le Potenze anglosassoni.

L'organo delle S. S. fa notare che in realtà le cose sono molto diverse: «La Germania — scrive — ha realizzato tutti i suoi obiettivi. Il suo compito doveva essere offensivo fino a tanto che l'Europa fosse tutta in suo potere e potesse con ciò resistere vittoriosamente a qualsiasi minaccia nemica. Il programma bellico germanico è stato realizzato in pieno. Tocca ora al nemico tentare di sloggiare l'Esercito tedesco dalle sue posizioni. E' assurdo parlare di debolezza, perchè la Germania si limita a difendere i frutti della sua vittoria. Essa non ha mai avuto l'intenzione di annettersi l'Impero inglese o di contestare a Roosevelt, putacaso, il possesso della Florida. Se aspetta con le armi al piede dietro il vallo atlantico e non tenta sbarchi in America, ciò non può interpretarsi come una manifestazione di diminuita efficienza bellica».

Das schwarze Korps così conclude: «La guerra entra nella sua fase decisiva e noi siamo preparati a condurla fino alla vittoria, perchè abbiamo in nostra mano non solo tutte le buone carte della difesa come quelle che hanno determinato la nostra difesa passata, ma forse qualche cosa di più».

Il *D. a. D.* richiama questa sera l'attenzione su queste considerazioni dello *Schwarze Korps*, che rispecchiano, scrive, il pensiero dei competenti circoli germanici in merito alla prosecuzione della guerra.

Alcuni quotidiani polemizzano anche stamane contro le manifestazioni della propaganda nemica intesa a fomentare una nuova ondata di odio contro la Germania. La *Börsen Zeitung* sotto il titolo «Assassinio organizzato contro l'infanzia» afferma che gli Anglo-americani stanno ora mettendo in pratica delitti raccapriccianti di cui fu falsamente incolpata la Germania nella precedente guerra europea. L'organo delle Forze Armate cita, in proposito le dichiarazioni fatte recentemente dall'ambasciatore americano a Beirut, Woodsworth davanti ad un gruppo di giornalisti stranieri: «La distruzione delle città tedesche, che l'Arma aerea alleata sta portando sistematicamente a termine, dovrà conseguire lo scopo che è stato raggiunto dalle misure del blocco inglese nel 1918». Woodsworth ha poi soggiunto: «Noi consideriamo la gioventù tedesca e con essa anche i bambini, ancora più pericolosa dei soldati, poichè le menti dei giovani germanici sono imbevute di idee di supremazia e di imperialismo. Ecco perchè conviene stroncare il male alle radici».

I giornali bollano con parole di fuoco questa mentalità tipicamente americana, che rivela l'inaudito cinismo di cui sono capaci gli uomini vicino al Governo di Washington, degno alleato del bolscevismo e delle associazioni criminali dei «Senza Dio».

Le condizioni poste da Mosca

per la ripresa delle relazioni col Governo nominale polacco

Lisbona, 19

Sono state rese note le condizioni che il Governo sovietico ha posto per la ripresa delle normali relazioni con il Governo emigrato polacco a Londra le quali dimostrano un'assoluta intransigenza da parte dei Soviet. Esse comprendono: A) l'eliminazione dal Governo di tutti gli elementi antiebraici e antisovietici; B) il passaggio dei 12 giornali polacchi che attualmente si stampano in Inghilterra sotto il controllo diretto del Ministero della Propaganda inglese; C) la sistemazione immediata delle future frontiere della Polonia. Inoltre il Governo sovietico fa obbligo al Governo nominale polacco di non interessarsi più dell'eccidio di Katyn e di lasciare unicamente nelle mani del Cremlino l'organizzazione degli emigrati polacchi.

Eliot Roosevelt vittima di uno scontro

Uno choc provocato dalla paura

Buenos Aires, 19

Si ha da Washington che, secondo una informazione diramata dalla stessa Casa Bianca, il primogenito del Presidente, col. Eliot Roosevelt, è rimasto vittima di uno scontro tra un apparecchio e un'automobile in un aerodromo dei dintorni di Algeri. Il comunicato diramato in proposito dice testualmente che «la paura ha provocato nel col. Eliot Roosevelt uno choc nervoso».

Come è noto, il secondogenito del Presidente, James, già da tempo sofferente di una malattia contratta in servizio nel Sud del Pacifico, è tuttora degente in un ospedale di S. Diego.

250 mila prigionieri francesi «liberi lavoratori» nel Reich

Berna, 19

Si apprende che 250 mila prigionieri francesi in Germania, per determinazione del Governo del Reich, sono divenuti «liberi lavoratori».

KNOX BLUFFA

Perchè nel mese di aprile il bottino degli "U. Boote,, è stato inferiore a quello di marzo

Berlino, 19

Il colonnello Knox ha annunciato che la lotta contro i sottomarini è entrata in una nuova fase; la crisi può considerarsi superata e ora l'Arma aeronavale alleata, strappata al nemico l'iniziativa, si appresta a liberare i mari dagli «squali dell'Asse». Come è avvenuto questo miracolo? In qual modo si è riusciti nel corso di poche settimane a capovolgere la situazione? A questi e analoghi interrogativi il ministro della Marina nordamericano non si è preoccupato di rispondere: si è limitato a constatare che in aprile gli affondamenti sono diminuiti del 50 per cento rispetto al mese precedente e nelle prime settimane di maggio i piroscafi distrutti dagli «U-Boote» si possono quasi contare sulle dita.

Fortuite circostanze

Giova riconoscere — si osserva in questi circoli — che nelle ultime settimane il bottino dei sommergibili è stato notevolmente inferiore a quello di marzo e che si è registrata una diminuzione considerevole anche in confronto al medesimo periodo di tempo dello scorso anno. Ma è appunto di tali fortuite circostanze che il ministro statunitense e la sua propaganda hanno approfittato per inscenare il trucco illusionistico di inconsuete proporzioni.

Proprio così: fortuite circostanze. Infatti — e lo si è spiegato da competente fonte militare — la singolare contrazione non è dovuta a una più efficace difesa, ma bensì a un complesso di cause stagionali e anche a talune considerazioni che i sommergibilisti chiamano semplicemente sfortuna, disdetta, scalogna.

Non sarà superfluo ricordare che da qualche tempo è stata adottata la tattica dell'attacco in massa, l'efficacia della quale dipende, per ovvie ragioni, anche dalla buona fortuna. L'Oceano è vasto e le rotte possono essere quindi spostate di qualche centinaio di chilometri, sicchè un simile sistema di caccia al convoglio deve per forza essere fondato su una specie di calcolo di probabilità. Quando però la si imbrocca, il successo è decisivo; lo si è visto anche nelle prime settimane di questo mese quando un branco di «U-Boote» ha distrutto un gigantesco convoglio diretto in Granbretagna colando a picco 30 navi per un totale di circa 200.000 tonnellate. Ovvio d'altro canto che la propaganda nemica ne approfitti per tranquillizzare l'opinione pubblica tentando di convincerla che l'Arma subacquea ha cessato di essere un pericolo mortale e che pertanto la battaglia dell'Atlantico potrà essere vinta.

Spreco enorme di energie

Che la difesa si sia notevolmente sviluppata, nessuno lo mette in dubbio; anzi bisogna ammettere, scrive Erik Gloddschey, collaboratore del *Völkischer Beobachter*, che specie negli ultimi tempi sono stati compiuti sforzi considerevoli; logico quindi che qualche risultato si sia potuto ottenere; però un risultato assolutamente sproporzionato ai mezzi enormi che vi sono stati impiegati. Comunque uno sforzo da cui il nemico non può certo attendersi la soluzione del «problema dei problemi».

Uno degli aspetti di questo problema — osserva l'eminente scrittore tedesco — è precisamente l'enorme spreco di energie che la lotta contro i sommergibili comporta. Durante la guerra mondiale gli alleati dovettero impiegare per la scorta dei convogli e relativi servizi sussidiari (rastrellamento di mine, ecc.) circa 7000 unità di ogni grandezza. Oggi ne devono impiegare un numero ben maggiore, dato che la difesa contro i sommergibili ha dovuto essere estesa praticamente a tutti i mari, mentre dal 1914 al 1918 era limitata a determinate zone: l'Atlantico e il Mediterraneo.

Rilevante poi il numero degli aeroplani e degli idrovolanti che vengono adoperati non solo per la difesa delle navi ma anche per il servizio di perlustrazione lungo le coste e lungo alcuni tratti delle rotte marittime principali. Come è noto, gli esperti americani hanno scoperto che l'Arma aerea, se impiegata su vasta scala, può essere più efficace delle unità di scorta. Ora pare che essi vogliano fare tesoro di tale scoperta.

Il "buco della morte,,

Ad ogni buon conto i propagandisti assicurano che la lotta contro gli «U-Boote» può diventare «offensiva» grazie all'impiego di parecchie centinaia di bombardieri che proteggono i convogli fino al «buco della morte», vale a dire sino al tratto di Oceano che si estende tra i raggi d'azione dell'Arma aerea americana e rispettivamente di quella britannica. E' in questo vuoto, largo un migliaio di chilometri, che, secondo i propagandisti, i sommergibili germanici possono ancora operare con qualche prospettiva di successo, mentre è noto che anche recentemente branchi di «U-Boote» hanno fatto la loro comparsa a poche centinaia di miglia dalle coste degli Stati Uniti o da quelle inglesi, riuscendo dappertutto ad affondare decine di navi, anche potentemente scortate.

Bene inteso ci si sforza di dare a intendere che anche il «buco della morte» cesserà ben presto di essere tale, e precisamente in seguito all'impiego di portaerei ausiliarie o di qualche portaerei vera e propria.

A tale proposito è interessante constatare che il primo esperimento per risolvere anche quest'ultima parte del «problema dei problemi» è costato alla Marina americana la perdita della «Ranger», perdita che non per nulla il colonnello Knox si ostina a voler negare.

Quanto alle portaerei ausiliarie, ci si è dovuto convincere ben presto che, specie quando il mare è agitato, esse non servono a nulla, semplicemente perchè gli apparecchi riescono a decollare ma non ritornare alla base che è troppo stretta e soprattutto troppo instabile.

Quale sarebbe l'Arma misteriosa

Ora si sarebbe sperimentato con risultati soddisfacenti un autogiro capace di atterrare anche su una superficie molto piccola e molto scossa, sarebbe anzi questa l'Arma misteriosa con cui ci si propone di combattere efficacemente i sottomarini anche nel «buco della morte».

Qualche giornale inglese, preoccupato evidentemente di non illudere pericolosamente l'opinione pubblica, si è affrettato ad ammettere che l'autogiro non ha fatto buona prova quando il mare è agitato. Anche questo apparecchio atterra con molta difficoltà e non di rado si sfascia.

La realtà — conclude lo scrittore navale tedesco — è che «il problema dei problemi» è rimasto del tutto insoluto e che Roosevelt e Churchill cercano ora di farlo apparire se non altro solubile. All'uopo approfittano di una favorevole congiuntura — la fortuita diminuzione degli affondamenti — nella speranza forse che tale congiuntura possa durare almeno fino a quando i rifornimenti non saranno urgenti e le condizioni del mare ostacoleranno le operazioni dei sommergibili germanici.

Si dimentica che la primavera è appena incominciata e che per alcuni mesi uno dei molti alleati stagionali degli Anglosassoni, il generale burrasca, si farà vedere di rado mentre gli «U-Boote» vanno allargando sempre più i loro raggi d'azione.

Le perdite subite dalle Nazioni unite» superano i 31 milioni di tonnellate ma questa cifra prima del prossimo autunno sarà considerevolmente aumentata. Di ciò si può essere certi come anche dell'impossibilità per il nemico di colmare i terribili vuoti. La lotta tra cantiere e siluro sarà vinta da questo ultimo. Anzi la si può considerare già vinta. Le cifre pubblicate dalla Casa Bianca non modificano la realtà. L'Arma subacquea è veramente mortale mentre non lo è quella aerea. I fatti si incaricheranno di dimostrarlo, forse prima di quanto generalmente si crede.

Taulero Zulberti

ULTIME DI SPORT

Orlandi batte Pittori

Milano, 19

Si è svolta al teatro del Gruppo «Battisti» una riunione pugilistica che ha dato i seguenti risultati:

Pesi medio-leggeri: Orlandi batte Pittori ai punti in 8 riprese; pesi piuma: Cortonesi batte Bellucci ai punti in 8 riprese.

Orlandi incontrerà prossimamente a Trieste Santalesa.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Il 13 maggio, al servizio della Patria, dopo una vita esemplare dedicata tutta alla famiglia e al dovere, munito dei conforti religiosi, è morto in Milano il N. H.

notaio dott. Stefano-Nicolò Petris

Capitano d'Artiglieria

Lo piangono inconsolabili la mamma **MARIA nob. COLOMBIS**, la moglie **RITA PETRI** con i figlioletti **ERCOLE NICOLO', MARIA CRISTINA** e il nascituro, la sorella **GIANNINA** con il marito notaio dott. **GIUSEPPE nob. COLOMBIS** (richiamato alle armi), il fratello capitano d'Artiglieria **FRANCESCO ERCOLE** (prigioniero in India) con la moglie **MARIANNE PERONI**, la suocera **ELENA MOISE**, la cognata **GIANNINA nob. PETRIS** con il marito notaio dott. **VIRGILIO BOMMARCO** (richiamato alle armi), gli zii, le zie, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

L'adorata salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Cherso.

Cherso, 18 maggio 1943-XXI.

Ufficiali, Sottufficiali, Artiglieri della 241.a Batteria Contraerei ricordano con indimenticabile rimpianto il loro amato Comandante **cap.no STEFANO NICOLO' PETRIS.**

La famiglia ringrazia l'Ecc. il Vescovo di Parenzo e Pola, l'Ecc. il Prefetto di Pola, il Podestà di Fiume, le Autorità Militari di Milano, le Autorità militari, civili e politiche di Cherso e la cittadinanza tutta che in varia guisa vollero onorare l'amato Estinto.

Un grazie speciale al Podestà di Cherso per l'affettuosa partecipazione al dolore della famiglia.

Il giorno 18 munito dei conforti religiosi, ed assistito amorevolmente dai suoi cari si spense, il

cav. prof. PIERO de CASTRO

Profondamente angosciati ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero la moglie **LIDIA VATTA**, le figlie **GIULIA** e **LIVILLA** con i mariti **dott. TULLIO BONETTI** e **prof. PIERO MARASPIN**, il fratello **prof. LUCIANO** assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.

La salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

Pirano, 20 maggio 1943-XXI.

Il giorno 16 corrente, munito dei conforti religiosi si spegneva serenamente

G. B. ANGELO ALLIANI

Profondamente addolorati ne dànno il tristissimo annuncio la moglie **MARCELLA**, i figli **TULLIO** e **ALESSANDRA** unitamente ai parenti tutti.

Ringraziamo tutti coloro che in varia guisa prendono parte al nostro dolore.

Un grazie speciale al dott. Bruno Peperle che con ogni mezzo ha cercato di lenire le sofferenze del nostro caro.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Giovanni Micc[illegible]

Addetto ai Magazzini Gener[illegible]

si spense serenamente dopo lung[illegible] frire.

Profondamente addolorati la [illegible] **VIRGINIA**, i figli **MARC[illegible]**, **BRUNA** e **MARIO** in unione ai [illegible] nipoti e parenti tutti, dànno il [illegible] annuncio.

I funerali seguiranno giove[illegible] corrente, alle ore 16, partendo [illegible] Cappella mortuaria dell'Ospedale [illegible] gina Elena.

Trieste, 19 maggio 1943-XXI.

Prem. Impr. Zimolo. Torre Bia[illegible]

Rodolfo Pescat[illegible]

messaggero postale a r.

si spense il 17 corrente.

A tumulazione avvenuta ne [illegible] notizia la **FAMIGLIA** ed i cong[illegible] tutti.

Nel contempo si ringrazia tut[illegible] loro che presero parte al grand[illegible] lore ed in special modo i [illegible] curanti ed il personale della IV [illegible] dica dell'Ospedale R. Elena.

Trieste, 20 maggio 1943-XXI.

Il giorno 17 corrente si è s[illegible] improvvisamente in Ballabio [illegible] riore

Maria ved. Ambros[illegible]

Il fratello **ANTONIO BRA[illegible]** (Milano), il cognato **EUGENIO [illegible] RI**, il nipote dott. ing. **GUGLIE[illegible] AMBROSINI** (Fusine), anche a [illegible] me delle rispettive famiglie ne [illegible] no il triste annunzio a quanti la [illegible] nobbero.